ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VIII - N. 213
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

STAMPA SERA

[illegible] 8-9 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible]

Dialogo alla TV fra Adenauer e Mendès-France

Intervistati sulla difesa europea - Il Cancelliere ha detto: "Non è vero che Bonn tenti di isolare la Francia dai suoi alleati,, - Mendès-France: "Sono sempre stato favorevole alla riconciliazione con la Germania,, - Incontro a Londra fra Churchill e Eden dopo il rinvio della Conferenza a nove

NEW YORK, mercoledì sera.

Una stazione televisiva americana ha trasmesso ieri sera due interviste filmate con il cancelliere Adenauer e il primo ministro Mendès-France, sul problema della difesa europea.

Adenauer, che parlava dalla sua residenza estiva nella Foresta Nera, ha dichiarato che quando alla Germania sarà stata restituita la sua sovranità, essa «sarà sempre disposta a sacrificarne parte in nome di una Europa unita». Egli ha aggiunto che il suo Paese non desidera un riarmo illimitato, ed ha smentito che il governo di Bonn stia tentando di isolare la Francia dai suoi alleati. Tuttavia, se il popolo tedesco non potrà far conto su una vera intesa con la Francia, esso «sarà per forza maggiore costretto a rivolgere gli occhi verso Oriente». Tale pericolo, tuttavia, «non è imminente».

Mendès-France, intervistato a Parigi, ha affermato di essere «assolutamente certo» che un nuovo accordo verrà raggiunto prima del 1955 per l'integrazione delle forze di una Germania sovrana in un sistema difensivo europeo. «Non appena l'accordo sarà stato raggiunto — egli ha detto — verrà immediatamente sottoposto all'Assemblea francese». In seno a tale Assemblea esiste sicuramente una maggioranza favorevole ad un contributo tedesco alla difesa europea.

Il Premier francese ha quindi smentito che il fallimento della C.E.D. abbia causato una scissione in seno alla Alleanza Atlantica, aggiungendo: «Io sono sempre stato in favore della riconciliazione franco-tedesca».

Ambedue gli intervistati hanno dichiarato di non ritenere che una conferenza con l'U.R.S.S. avrebbe effetti favorevoli in questo momento, ammenochè la Russia non dimostri chiaramente di aver cambiato la propria politica.

A Londra, al n. 10 di Downing Street si sono incontrati ieri sera il primo ministro britannico sir Winston Churchill ed il ministro degli Esteri Anthony Eden. E' probabile che essi abbiano discusso in merito al fallimento dei loro sforzi intesi a convocare per il prossimo martedì una conferenza a nove nella quale esaminare i problemi relativi alla difesa europea.

Alcune ore prima dell'incontro fra i due uomini politici britannici, un portavoce del Foreign Office aveva espresso a nome del Governo di Londra la speranza che la progettata riunione potesse aver luogo prima del 21 settembre, data di inizio dei lavori dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Successivamente però si è appreso che Adenauer preferirebbe iniziare tale conferenza «verso la fine del mese». Il cancelliere ha giustificato la sua richiesta adducendo come motivo la necessità per lui di essere presente ai prossimi lavori del «Bundestag». Oltre a tutto si deve tener presente che il Segretario di Stato John Foster Dulles non potrebbe essere a Londra la prossima settimana.

I diplomatici britannici impegnati nei lavori preparatori alla riunione a nove stanno esaminando la possibilità di porre limitazioni di sicurezza al riarmo tedesco, definendo la Germania «un'area strategicamente esposta». In considerazione di ciò ad essa verrebbe proibito di produrre armi batteriologiche, missili radiocomandati e apparecchi militari a reazione in quanto, nel caso di un conflitto, le fabbriche tedesche attrezzate all'uopo potrebbero con facilità cadere nelle mani della Russia. Dal punto di vista della Francia, tali limitazioni verrebbero a costituire per essa una implicita garanzia per il fatto che la Germania, per quanto riarmata, non lo sarebbe al punto da costituire una minaccia per i francesi. Per i tedeschi d'altro canto il provvedimento annullerebbe le discriminazioni di cui sono oggetto in quanto, messe così le cose, la Francia non dovrebbe più preoccuparsi dei tedeschi ma bensì dei sovietici.

L'idea è ancora nella sua fase embrionale, ma tuttavia, a quanto riferiscono fonti degne di credito, si tratta di uno dei piani che si stanno esaminando per trovare un sistema in base al quale la Germania possa entrare nella NATO.

Dopo il provvedimento del sequestro dei passaporti

Il ritorno di Coppi atteso per oggi a Novi

Il dott. Enrico Locatelli e la moglie fotografati alcuni anni fa a una finestra della loro casa di Urgnano (Bergamo)

Annunciato l'arrivo anche della moglie del campione - Prosegue l'istruttoria aperta in base alle denunce presentate dal dottor Locatelli - Quindici giorni per le indagini, ma sono sempre possibili nuovi colpi di scena

DAL NOSTRO INVIATO

Novi Ligure, mercoledì sera.

Stanotte a Novi era rimasto aperto un bar. C'erano quattro persone, a cercare il sonno, parlavano di Coppi e della signora Locatelli. Frasi dure, aspre, senza sottintesi, ma orientamenti diversi, dal momento che l'opinione pubblica, almeno qui, nella zona del campionissimo, non sa più che cosa pensare. Sono mesi che si intrecciano chiacchiere, in una ghirlanda di malignità e gli avvenimenti grossi capitano solo di tanto in tanto, a mettere una specie di punto ideale all'ondata di curiosità.

Già tutto sembrava finito, quando Fausto raggiunse l'accordo per la separazione consensuale dalla moglie, ma, a riaprire bruscamente la questione, è balzato sulla scena il dottor Locatelli, che dapprima s'era chiuso in un prudenziale riserbo. Nel giro di una settimana sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Alessandria sono piovute una querela ed una denuncia: il dottor Locatelli accusava la moglie di adulterio e di abbandono del tetto coniugale, mentre contro Coppi pendeva l'accusa di violazione degli obblighi di assistenza familiare, presentata dal Pretore di Novi, trattandosi di reato d'azione pubblica e quindi perseguibile senza denuncia di parte.

Le conseguenze si son fatte subito sentire ed il Procuratore, come primo provvedimento, ha ordinato il sequestro dei passaporti, dopo che il tentativo di sorpresa per provare l'adulterio non era riuscito.

I fatti, nudi e crudi, terminano qui, e qui cominciano le illazioni sul «come andrà a finire». Da voci raccolte sul posto, innanzi tutto, sembra da scartare in modo assoluto che Coppi si lasci intimorire dagli avvenimenti, tornando precipitosamente sui suoi passi. Fausto è partito ieri l'altro diretto a Bruxelles ed in Belgio ha quindi appreso la notizia: come intenda reagire non è dato di sapere, solo da alcune indiscrezioni si ha avuto conferma che il campione, dopo aver telefonato con l'Italia, ha deciso di anticipare il rientro in aereo e che quindi Fausto nelle prime ore del pomeriggio sarà a Novi.

Ma non solo il campione rientrerà oggi a Novi, dal momento che, se le informazioni raccolte in città si tradurranno in fatti reali, anche la signora Bruna lascerebbe in giornata Varazze, dove attualmente risiede con la piccola Marina, per una puntata in quello che è stato sino a poco tempo fa il suo abituale luogo di residenza. Si tratta proprio, come si vuol far credere, di un viaggio senza alcuna importanza, magari per il disbrigo di una commissione qualsiasi? Risposta incerta, meglio aspettare gli avvenimenti prima di sbilanciarsi in tanto delicata notizia.

Più sicura la notizia sulla signora Locatelli che, ieri, si è recata a Varese in compagnia dell'avvocato Ballestrero d'Alessandria per la prima udienza del procedimento di separazione intentata dal dottor Locatelli. All'udienza, però, l'interessata non è comparsa ed il presidente ha emesso il provvedimento provvisorio con il quale ha autorizzato i due coniugi a vivere separati ed ha deciso di affidare i figli Loretta e Maurizio al padre.

La «segretaria» di Coppi ha tardato a lungo, prima di far ritorno a Villa Carla, tanto che, in taluni ambienti, era persin nata una notizia a sensazione: la signora Giulia, quando i carabinieri si erano recati presso di lei per sequestrarle il passaporto,

Fausto Coppi

La signora Bruna

aveva dichiarato di esserne sprovvista, avendolo inviato alla Questura di Varese per il rinnovo. Erano tutte frottole, insinuavano le «voci»; la signora, il passaporto lo teneva in tasca e non era rientrata a Novi per il semplice fatto che aveva valicato la frontiera in direzione del Belgio. Per la cronaca, il passaporto è stato consegnato ai carabinieri di Novi, che l'hanno regolarmente inoltrato alla Procura alessandrina.

La Locatelli, dal canto suo, è arrivata a tarda notte a casa e, piuttosto turbata, non ha voluto ricevere nessuno; nè ieri sera, nè stamane. Le persiane di Villa Carla restano abbassate ed i guardiani hanno per logica norma l'assoluta prudenza.

Il quadro dell'azione, tirando i conti, è questo e, dopo la doppia mossa del dottor Locatelli e dei suoi legali, la situazione dovrebbe subire una battuta di pausa, in attesa che l'istruttoria, appena iniziata, segua il suo corso regolare per l'accertamento dell'esistenza o meno dei reati contemplati dalle accuse. Quanto durerà questo periodo di lavoro, diciamo così, d'ufficio? Da quindici giorni a un mese, secondo le indiscrezioni trapelate ieri dal Palazzo di Giustizia.

Ma le «voci» non si accontentano: l'arrivo di Fausto e quello preannunciato della signora Bruna, unito con

(Continua in quinta pagina)

Compagnoni operato

L'intervento chirurgico è durato oltre due ore - Asportata la carne nera di tre dita del vincitore del «K 2»

MILANO, mercoledì sera.

Achille Compagnoni è stato trasportato in sala operatoria alle 11 precise; dal terzo al quarto piano è salito con il montacarichi e ha ricevuto prima di essere messo sul lettino il bacio della moglie che è subito sparita con gli occhi pieni di pianto.

Alle 11 precise gli è stata fatta la narcosi totale. Attorno a lui erano il prof. Sanvenero Rosselli e sei assistenti; seguiva pure l'intervento il prof. Malocchi, chirurgo primario dell'Ospedale Maggiore.

Alle 11,30 il prof. Sanvenero ha effettuato la prima incisione lunga circa 13 centimetri in basso, dal centro del ventre in direzione obliqua verso l'anca; dopo qualche istante una seconda incisione profonda circa tre centimetri parallela alla prima.

Il chirurgo ha lavorato per circa 30 minuti; ha tolto dei filamenti sanguinolenti flacciosi per formare una specie di guaina. La ferita veniva poi coperta. Il prof. Sanvenero è passato quindi alla sinistra di Compagnoni ed ha dato ordine di sfasciare la mano. Le famose dita del vincitore del K. 2 apparivano nere come fossero incatramate, ricoperte da uno strato di cartilagine dura e rinsecchito. La carne nera, mi-

Achille Compagnoni

ledoranote, è stata rapidamente asportata e la cosa della prima falange delle dita sono apparse nude, sotto gli effetti di una ripulitura radicale per non lasciar traccia dei tessuti malati. Verso le 13,30 il prof. Sanvenero ha infilato le tre dita operate nella guaina che aveva preparato nell'addome.

L'operazione è terminata poco prima delle 13,30. Nel salottino attiguo alla sala operatoria c'era pure il signor Alfonso Felici, da Villa Santo Stefano, in provincia di Frosinone. E' un ex-alpino della divisione Julia che ebbe come istruttore nel 1942 ad Aosta Achille Compagnoni. Il prof. Sanvenero dopo averlo ringraziato, gli ha chiesto di rimanere a disposizione per una eventuale trasfusione di sangue.

Nella zona di Capocotta la chiave del mistero Montesi

L'arresto dei guardiani della "tenuta,, confermerebbe che tutto stia per essere concluso da un momento all'altro - Una dichiarazione del magistrato: "Tra poco potrete assistere a delle cose molto interessanti,, - Il marchese Montagna pronto a querelare anche il dott. Sepe?

Roma, mercoledì sera.

Sentire odore di bruciato è una frase forse volgare, non certo stilisticamente elegante. Ma non vi è dubbio che abbia una sua notevole efficacia: è sufficiente a rendere chiara una sensazione appena percepita, traduce uno stato d'animo, illustra una situazione psicologica. Significa, in sostanza, nella sua quasi brutalità, che sta per accadere qualcosa di molto importante. E odore di bruciato, nell'atmosfera che circonda questa storia così complicata, si sente, soprattutto ora, in maniera impressionante.

Nè si può dire che tutto sia frutto di euforia. Sino ad oggi, o meglio sino a qualche giorno fa, il magistrato inquirente, dott. Sepe, aveva annaspato nel buio. Anche per lui, come per tutti quelli che in un modo o in un altro si erano avvicinati al «caso» più complesso di questi ultimi trent'anni, ogni fatica si era risolta in una raccolta di «sensazioni» che però non erano andate oltre. Da una settimana o due il magistrato sembra, invece, avere trovato la traccia giusta o per lo meno una traccia meno sbagliata delle altre. Gli arresti, poi, dell'altra notte hanno finito per confermare questa osservazione e per creare l'impressione che tutto stia per essere concluso da un momento all'altro.

E' necessario avvertire subito che anche questo ottimismo deve essere ritenuto esagerato; ma non vi è dubbio che il dott. Sepe abbia preso a camminare sulla strada buona, e d'altra parte egli non ne ha fatto mistero, quarantotto ore fa, quando, ad un giornalista recatosi da lui in forma diremo ufficiale, ha annunciato: «Tra poco potrete assistere a delle cose molto interessanti».

Insomma, la battaglia tra il magistrato e il «mistero» si sta avviando alla conclusione e, se non dovranno sorgere degli ostacoli improvvisi, il risultato potrebbe anche essere previsto sin da oggi (almeno tutto lo lascia supporre).

Cosa è accaduto, dunque, di tanto importante, in questi ultimi giorni, da consentire che il campo sia interamente dominato da un diffuso senso di euforia? Innanzi tutto si è da porre in rilievo che il magistrato, dopo aver indirizzato le indagini verso cento obiettivi diversi, ha localizzato la sua attenzione sulla tenuta di Capocotta e, a termine di una indagine accurata svolta attraverso interrogatori e confronti, ha deciso di porre al sicuro da ogni possibile estranea influenza coloro che lavoravano nella tenuta all'epoca della morte di Wilma Montesi: venti giorni or sono Venanzio De Felice, l'altra notte Anastasio Lilli, Teras Guerrini e sua moglie. L'accusa per tutti i quattro sembra essere di falsa testimonianza e reticenza.

Non si è riuscito, però, a stabilire i particolari di tale accusa, che cosa, cioè, essi abbiano taciuto o falsificato alla giustizia da determinare un così severo provvedimento a loro carico. Tutto fa pensare, però, che il magistrato ritenga che la incarcerazione possa indurre i quattro protagonisti minori di questa storia a parlare e a confermare quello che d'altra fonte la giustizia è venuta a sapere.

E' facile immaginare, da tutto questo insieme di cose, che il dott. Sepe ritiene veramente di poter trovare nell'ambiente di Capocotta la chiave adatta alla soluzione dell'enigma. Tornano a galla i molti discorsi che vennero fatti a suo tempo e i molti elementi che vennero raccolti dai giornalisti.

Tra l'altro, per esempio, si ricorda un episodio riferito da un manovale di Tor Vajanica, Ziliante Trifelli, che, entrato un giorno a Capocotta per raccogliere legna, vide sulla strada che attraversava la tenuta una lussuosa macchina dalla quale scesero una ragazza alta, dai capelli bruni (che più tardi fu riconosciuta per quella trovata morta sulla spiaggia) e un signore elegante.

Comunque, questo insieme di cose non sembra aver turbato il marchese Montagna. Egli, anzi, all'annuncio dell'arresto di coloro che sono stati e sono tuttora suoi dipendenti, ha reagito alla maniera forte, come d'altra parte è suo solito, minacciando querele a tutti coloro che avessero collegato la recente azione del magistrato alla sua persona; una minaccia, questa, che ha fatto pensare a taluno di una sua nascosta intenzione di querelare (ammesso che la questione possa avere una sua giustificazione dal punto di vista giuridico) il dott. Sepe, allo stesso modo di come ha già fatto contro il sig. Pompei, autore del famoso rapporto.

La situazione, insomma, è suscettibile di sviluppi, anche se essi, per il momento, da quello che si può dedurre da alcuni piccoli particolari, non saranno clamorosi. Si parla, tra l'altro, di nuovi arresti, ma tutti limitati all'ambiente di coloro che potrebbero sapere e che avrebbero invece preferito tacere o indirizzare malamente la giustizia. E così la fatica del magistrato sembra entrata ora nella sua fase più critica e più pesante.

Guido Guidi

Le strade della Valsugana allagate da un nubifragio

TRENTO, mercoledì sera.

Un nubifragio di inaudita violenza, quale non si registrava da anni, s'è abbattuto stanotte sulla Valsugana. Scrosci di pioggia torrenziale sono caduti sulle campagne e sulle strade, allagandole nel volgere di appena mezz'ora. I vigneti, i campi di granoturco e le altre colture sono stati letteralmente sommersi dall'acqua, caduta frammista a grossi chicchi di grandine.

CONTRATTACCO NAZIONALISTA INTORNO A FORMOSA

Amoy bombardata dal cielo e dal mare

Oltre che sulla fortezza, sono state rovesciate tonnellate di esplosivo sulle isole comuniste di fronte a Quemoy - Ciang-Kai-scek convoca d'urgenza i capi militari

Taipeh, mercoledì sera.

Per il secondo giorno consecutivo, navi da guerra e cacciabombardieri della Cina nazionalista hanno sferrato un violento attacco contro le forze di invasione comuniste che si stanno ammassando al largo dell'isola di Quemoy. Nell'attacco, che si è iniziato all'alba ed è ancora in corso, sono state rovesciate tonnellate di esplosivo sulle truppe comuniste e sulle batterie costiere situate presso il porto di Amoy, nonchè sulle quattro piccole isole situate attorno alla roccaforte nazionalista. Secondo quanto comunicato dal Ministero della Difesa, il tiro dell'artiglieria «rossa» è stato meno violento dei giorni precedenti.

L'attacco ha per bersaglio la fortezza di Amoy, costruita in pietra bianca, ed altri obiettivi militari. Sono stati arrecati danni gravissimi. Un comunicato del Ministero della Difesa nazionalista aggiunge che nella giornata di ieri le batterie costiere comuniste hanno sparato pochi colpi contro Quemoy. Nessun tiro contro la medesima isola è stato fatto per tutta la nottata scorsa.

Parlando dell'azione aeronavale di ieri contro Amoy e vicinanze, il comunicato dice che gli aerei nazionalisti hanno centrato due cannoniere comuniste, danneggiato un'altra, affondato quattro giunche a motore insieme ad una decina di mezzi navali militari. Oltre un centinaio di giunche sono state danneggiate. Le giunche sono il mezzo di sbarco che i comunisti impiegherebbero nell'eventualità di una invasione di Quemoy.

Stamane il maggior generale William Chase, capo della missione militare americana a Formosa, ha convocato i suoi collaboratori per discutere con essi in merito all'aiuto da fornire ai difensori dell'isola di Quemoy. Si apprende intanto che ufficiali statunitensi sono partiti in aereo per l'isola, per consigliare i nazionalisti sul modo migliore di difendere la loro piccola roccaforte. Come si ricorderà, due tenenti colonnelli americani sono rimasti uccisi nell'attacco aereo lanciato venerdì scorso dai comunisti contro l'isola.

A Washington, al Dipartimento della Difesa, si è ormai convinti — sia pure con riluttanza — che la Cina comunista stia seriamente pensando all'invasione di Quemoy. Non vengono però fatte dichiarazioni in merito a quel che gli Stati Uniti possono o meno fare in proposito. Gli esperti del Dipartimento in un primo tempo erano inclini a escludere la possibilità di un attacco, poi hanno pensato ad una mossa di carattere e valore psicologico piuttosto che militare. Nemmeno adesso sono convinti della possibilità che la Cina attacchi Formosa, che gli Stati Uniti hanno promesso di proteggere. Ma si convincono che i cinesi tenteranno di occupare Quemoy, sette miglia fuori della costa continentale.

Si tratta — dicono ora queste fonti — di una mossa non solo possibile, ma logica. I comunisti cinesi hanno sempre reclamato quelle isolette, tenute dai nazionalisti fin dal 1949. Ora si lascia insoluta, almeno pubblicamente, la questione di un intervento americano a fianco dei nazionalisti di Quemoy. Ed è probabile che non vi saranno dichiarazioni di sorta. Il voluto silenzio fa parte del gioco in corso fra Stati Uniti e comunisti.

Radio Pechino ha annunciato stamani che 18 aeroplani e 5 navi da guerra nazionaliste hanno preso parte all'attacco sferrato all'alba contro la zona di Amoy.

L'emittente ha aggiunto che un apparecchio è stato abbattuto e 13 danneggiati dal fuoco della contraerea. Secondo radio Pechino nell'incursione aerea, durante la quale sono state sganciate 68 bombe, 18 persone sono rimaste uccise e due ferite. L'emittente ha aggiunto che le navi da guerra nazionaliste e le batterie di Quemoy hanno aperto il fuoco contro Amoy e che le batterie costiere comuniste hanno risposto all'azione.

Il generalissimo Ciang Kai-scek ha convocato una riunione di emergenza delle massime autorità militari nazionaliste in seguito al bombardamento in massa di questa mattina contro la zona di Amoy. Nessun particolare della conferenza è stato reso noto ufficialmente.

FORSE SI TRATTA DI UNO SCHERZO

Drammatico SOS: "una nave in fiamme,,

Bordeaux, mercoledì sera.

Notizie pervenute questa notte da Arcachon informavano che una grossa nave di nazionalità sconosciuta era in fiamme a nord di La Coruña, nella baia di Biscaglia. I mercantili «Susy» e «Coquet Dyke», battenti rispettivamente la bandiera della Costarica e della Gran Bretagna, avevano comunicato con la radio di bordo che stavano dirigendosi verso la nave per soccorrerla. Anche il rimorchiatore britannico «Merrea» era partito.

Questi messaggi hanno messo in allarme tutte le stazioni costiere. Ma, verso le ore 8 di stamane, si è fatta convinzione che si tratti di uno scherzo. Il misterioso peschereccio «Susy» non ha infatti trasmesso il proprio nominativo radio. E non si trova, sul registro nominativi radio internazionali in ordine alfabetico, quello del «Susy». Due navi, una francese e una ebraica hanno segnalato per radio, giungendo sul posto indicato dall'allarme, di non aver trovato alcuna nave in fiamme ma di avere avvistato tre miglia a nord solo tre pescherecci.

Radio Scheveningen è inclinata a ritenere che si tratti di uno scherzo di qualche radioamatore o di qualche marinaio impazzito a bordo di una nave. Si ricorda in proposito una serie di falsi S.O.S. lanciati dal Belgio che provocarono recentemente perdite di tempo considerevoli fra le unità in navigazione nel Mare del Nord. Il colpevole venne quella volta identificato e arrestato.

Le Borse oggi

A TORINO

La fase di contrasto che aveva caratterizzato le prime riunioni della settimana sembra avviarsi ad una soluzione: il mercato tende oggi a mettere in luce, al termine di un'apertura ancora incerta, un corso in buona ripresa generale. Le compere, che affluiscono con una certa ampiezza, si indirizzano dapprima con cautela, poi con maggiore spigliatezza su limitati titoli guida, che costituiscono l'ossatura della riunione odierna e che terminano in lieve vantaggio.

L'atmosfera operativa, vibrata nella fase iniziale, risulta ravvivata a metà borsa e durante la compilazione del listino. Attivamente ricercate le Liquigas su prezzi in netta ripresa; nell'immediato dopoborsa i minerari, cioè Monte Amiata e Monteponi risultano trattati vivacemente su un fondo molto sostenuto.

Dopoborsa facilmente attestato sui prezzi di chiusura.

	7	8		7	8
Ren.02	61 75	61 75	Imind	2370	2375
Red.3½	63 50	63 80	A.Gen.	16.850	16.900
s. f. a.	63 70	64 —	An.Alt	11.075	11.100
Red.3½	82 15	82 25	Medit	6400	6400
s. f. a.	82 25	82 50	Mario	1442	1445
Red.5%	95 90	94 10	Tor.M	157 —	158 —
s. f. a.	94 10	94 20	Italgas	1484	1485
Red.5%	91 —	91 —	Sip	1287	1287
s. f. a.	91 30	91 30	Terni	215 50	216 50
Ric.3½	72 725	72 60	F.O.E.	562 —	555 —
s. f. a.	72 90	72 80	Unes	504 —	501 —
Ric.5%	91 70	91 80	[illegible]	1430	1415
s. f. a.	91 90	92 —	[illegible]	2290	2295
Bn. '59	97 25	97 425	Viscosa	2380	2380
» '60	97 25	97 25	Marelli	480 —	481 —
» '61	97 20	97 30	Fiat	903 —	904 50
» '62	97 30	97 30	[illegible]	—	—
» '63	97 325	97 25	[illegible]	14 90	14 65
Fer.5%	—	—	[illegible]	212 —	230 —
[illegible]	90 —	89 —	[illegible]	940 —	935 —
Iri 5½	90 —	90 —	[illegible]	426 25	428 —
[illegible]	95 —	96 —	Ilva	289 —	290 —
[illegible]	95 30	94 80	Ansaldo	938 —	938 —
[illegible]	185 —	185 —	[illegible]	1444	1440
[illegible]	93 80	94 20	[illegible]	2310	2315
[illegible]	97 70	97 70	[illegible]	2530	2530
Tor.4½	94 60	94 60	Schiap	1650	1650
r5%53	88 25	88 25	Anic	1370	1370
r5%57	89 —	89 —	[illegible]	1845	1840
S.Paolo	91 —	91 —	M.poni	1060	1078
» 4%	94 50	94 20	M.Amiata	1470	1472
» 5.5%	94 90	94 50	Zucch	1400	1390
I.Mag.	91 75	91 75	Unica	109 50	109 —
Sic.5%	97 —	97 —	[illegible]	4550	4550
F.Sic.	94 75	94 50	Burgo	12.850	12.775
[illegible]	93 50	93 50	[illegible]	27.500	27.500
[illegible]	93 75	93 75	[illegible]	1040	1040
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1115	1115
[illegible]	90 25	90 75	[illegible]	15.300	15.200
[illegible]	98 30	97 50	[illegible]	48 —	48 —
Pir.6%	100 —	100 —	Valdar	4175	4175
[illegible]	104 50	104 60	[illegible]	1141	1138
» '53	105 25	105 40	[illegible]	1115	1112
Mag.49	102 —	102 —	[illegible]	159 —	159 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	365 —	355 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	375 —	375 —
[illegible]	103 —	103 —	[illegible]	300 —	310 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	340 —	345 —
[illegible]	102 50	103 —	Pirelli	3025	3010
[illegible]	99 —	99 —	[illegible]	1475	1470
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	923 —	942 —
[illegible]	104 —	104 25	Italc	17.700	17.700
[illegible]	98 80	97 90	[illegible]	12.100	12.250
[illegible]	91 40	91 60	[illegible]	588 —	588 —
[illegible]	99 30	100 —	[illegible]	162 —	162 —
[illegible]	100 50	100 50	[illegible]	7200	7700
[illegible]	99 60	99 60	[illegible]	7700	8100
[illegible]	99 20	99 —	[illegible]	2195	2190
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	21 —	21 —
[illegible]	95 30	[illegible]	[illegible]	8400	8590
[illegible]	98 50	97 70	[illegible]	5300	5325
[illegible]	86 25	86 25	[illegible]	7350	7330
[illegible]	89 10	89 12	[illegible]	421 —	431 —
OOOP 6	91 80	91 80	[illegible]	8410	8515

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,80; dollaro canadese 642.

A MILANO

L'inizio della seduta si è svolto stamane in un clima calmo e poco significativo. Successivamente, gli affrettati acquisti di ricopertura su Generali, Amiata e Sisis mutavano l'atmosfera del mercato, diffondendo dapprima un certo nervosismo, poi provocando una vivace ripresa anche su altre voci. Ad esempio, un denaro prevalente si accentrava su Distillati, Pirellini e su alcuni tessili come Cascami.

Questa migliore disposizione si confermava nel proseguo delle contrattazioni, sboccando in una chiusura compilata sui prezzi medio-massimi della giornata.

Nell'immediato dopo listino i compratori insistevano ancora sui due mercuriferi e in particolare sul Siele, il quale raggiungeva il prezzo di 8400 lire.

Ecco i prezzi: Generali 16.880; Fibre 2310; Viscosa 1442; Finelder 426; Montecatini 1473; Ansaldo 960; Centrale 2115; Fiat 904,50; Nebiolo 18,60; Edison 2852; Sip 1281; Terni 214,50; Unes 500; Siet 3419; Romana Zuccheri 1380; Anic 1377; Saffa 1404; Italgas 1480; Rumianca 1255; Burgo 12.780; Italcementi 10.560; Pirelli 2017; Pirelli & C. 1923.

Prezzi informativi: sterlina oro 6300-6400; marengo 4500-4800; sterlina unitaria 1690-1710; dollaro carta 625-630; franco svizzero 146,50-147; franco francese 166,60-167,60; oro fino 713-717; argento 18,60-18,90.

Cadavere in un canale

Cuneo, mercoledì sera.

In località Martinetto di Borgo San Dalmazzo, in un canale che costeggia la vecchia via per Cuneo, è stato rinvenuto il cadavere del contadino Antonio Miraglio fu Giovanni di 68 anni. Costui era affetto da etilismo cronico, per cui si ritiene che sia caduto nel canale per disgrazia.

CRONACA CITTADINA

Ridotti in gravi condizioni da un motociclista

Viaggio nuziale finito in tragedia

I familiari hanno riabbracciato stamane nell'ospedale di Napoli i giovani sposi che domenica avevano festosamente salutato alla partenza da Chieri

Una macchina si è fermata questa mattina davanti all'ospedale dei Pellegrini, a Napoli: ne sono discesi un anziano signore ed un sacerdote. Entrambi sono entrati con gran fretta nell'interno, dove già qualcuno del personale li attendeva. Così pochi minuti dopo, in una camera del reparto pensionanti si svolgeva un commovente incontro. Il dott. Silvestro Marocco, direttore del consorzio agrario provinciale di Torino, poteva abbracciare il figlio e la nuora, rimasti gravemente feriti in un incidente stradale, verificatosi in Napoli proprio alla prima tappa del loro viaggio di nozze. Ed il sacerdote che assisteva alla patetica scena era colui che aveva celebrato il matrimonio: don Giuseppe Marocco, fratello dello sposo. L'incontro non ha potuto durare molto, stante la gravità delle ferite riportate dai giovani coniugi.

I protagonisti di così drammatica luna di miele sono Giovanni Marocco, di [illegible] anni, dirigente l'agenzia del consorzio agrario di Riva di Chieri, e Luisa Navone, di [illegible] anni, abitante nello stesso comune. Si erano uniti in matrimonio la scorsa domenica.

Lunedì mattina avevano compiuto la prima parte del viaggio: erano scesi a Napoli ed avevano preso alloggio all'albergo Miramare. Contavano di trattenersi in città almeno una settimana, per recarsi poi a Capri. Purtroppo la loro luna di miele doveva concludersi, il giorno successivo, in modo tragico. Usciti dall'albergo, si accingevano ad attraversare la centralissima ed affollata via Caracciolo. Ma erano appena scesi dal marciapiede, che una motocicletta, lanciata a fortissima velocità, nel superare una automobile sbandava e li travolgeva: i due venivano scagliati a terra, sanguinanti e privi di sensi.

La sposa: Luisa Navone

Subito soccorsi e portati all'ospedale dei Pellegrini, vi erano ricoverati in condizioni molto gravi: la Navone presentava la sospetta frattura della base cranica ed il Marocco era in stato di commozione cerebrale. Il guidatore della motocicletta — Vincenzo Brancale, di 63 anni — non aveva riportato invece che lievi contusioni. Per fortuna, come abbiamo detto, le condizioni degli sposi sono andate sensibilmente migliorando e stamane, poco prima della visita dei parenti, sono stati dichiarati entrambi fuori pericolo.

La notizia della sciagura ha suscitato profonda impressione a Riva di Chieri, sia per la drammaticità del caso che per la notorietà degli sposi. Giovanni Marocco vi è consigliere comunale e presidente della locale federazione consumatori diretti. Il padre, dott. Silvestro Marocco, è subentrato recentemente all'on. [illegible] nella direzione del consorzio agrario provinciale di Torino e per lungo tempo è stato veterinario condotto nel comune di Riva.

Anniversario dell'8 settembre

Oggi si celebra in tutta Italia l'undicesimo anniversario dell'8 settembre. Varie manifestazioni si svolgeranno a Torino — medaglia d'oro della Resistenza — per ricordare la storica data che segnò l'inizio della guerra di Liberazione.

Per iniziativa dell'Associazione famiglie dei Martiri e Caduti per la Libertà, padre Ruggero, il «cappellano dei condannati a morte», ha celebrato alle 10 una Messa solenne nella chiesa della Gran Madre di Dio. Alla funzione hanno assistito il Sindaco, alti ufficiali e rappresentanze delle Forze Armate.

Alle 17, presso la «Casa della mamma del partigiano Caduto», in piazza Cavour 12, il colonnello Pietro Di Costanzo consegnerà un dono simbolico al presidente della associazione famiglie dei Caduti.

Questa sera alle 21, nel quadro delle manifestazioni indette per il primo decennale della Resistenza, il sindaco Peyron e il comandante partigiano prof. Guido Usseglio, terranno a Palazzo Madama i discorsi ufficiali.

Novità alle Poste

Un piccolo mutamento è avvenuto in questi giorni negli uffici postali di tutta l'Italia. Le vecchie targhe di bronzo scuro con la scritta «Poste e telegrafi» sono state staccate dall'ingresso delle succursali. Erano ormai fuori moda. Dai magazzini di ogni città sono uscite le targhe nuove di lamiera smaltata in giallo che portano due grosse lettere "PT" in tinta azzurra. La sistemazione delle targhe è quasi terminata anche nei 45 uffici di Torino. (foto Moisio)

Le norme sullo "snellimento,, burocratico

Attuazione immediata

Le disposizioni emanate dal Questore riguardano la tenuta dei registri degli alberghi e delle portinerie

Tra i provvedimenti per la riforma della pubblica amministrazione annunciati nei giorni scorsi dal sottosegretario agli Interni on. Russo, alcuni riguardano i rapporti tra il cittadino e l'autorità di pubblica sicurezza. Stamane, nel corso di una conferenza-stampa, il questore dott. Ferranto, ha informato che tali disposizioni avranno applicazione a Torino a partire da oggi. Le disposizioni in questo senso sono state già impartite.

La novità più importante riguarda le schedine di notificazione degli alberghi, delle pensioni e delle camere ammobiliate. Si è osservato che ai fini dell'identificazione dell'individuo la paternità, la maternità e la professione non sono da considerarsi essenziali. Ognuno sarà quindi tenuto soltanto a riferire nome, cognome, data e luogo di nascita e numero del documento d'identità. L'innovazione è importante specie dal punto di vista morale poiché, da oggi, le donne non saranno più costrette a dichiarare al portiere d'albergo di essere [illegible].

La seconda novità è rappresentata dalla soppressione del registro di portineria, sul quale i custodi delle case dovevano annotare gli spostamenti degli inquilini e l'arrivo degli ospiti.

La terza disposizione riguarda genericamente il comportamento delle forze di polizia che, dice la circolare del Ministero «deve essere ispirato al massimo rispetto della dignità e della persona dei cittadini». D'ora innanzi [illegible] cittadini per la convocazione negli uffici di P.S., dovrà essere precisato — salvo che esistano ragioni particolarmente gravi — il motivo della citazione. Le persone fermate o arrestate devono essere messe in grado di informare i propri familiari della misura adottata a loro carico. Anche in questo caso sono previste le opportune deroghe. Gli agenti in servizio presso gli ospedali sono inoltre tenuti a segnalare il ricovero di infortunati ai parenti o ai vicini di casa. Fra qualche giorno saranno impartite disposizioni per quanto riguarda il rinnovo annuale delle autorizzazioni di polizia per esercizi pubblici e sale di spettacolo.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +26,3
MINIMA +14,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 17,1; ore 8 di stamane 18,4; umid. 100 %; pressione 732 mm. Previsioni: Tempo instabile con annuvolamenti più intensi nel pomeriggio. Temperatura stazionaria.

SOTTO LA MINACCIA DI UNA DENUNZIA ALLA PUBBLICA SICUREZZA

Una ostetrica sequestrata per tre giorni nell'alloggio

Arrivata da Bologna in cerca di lavoro, è rimasta vittima della propria ingenuità - Raggirata da un truffatore che riesce a derubarla di tutti i risparmi e poi scompare promettendole un'influente raccomandazione

Bella ma molto ingenua, l'ostetrica bolognese Giuseppina Meini di 26 anni è rimasta volontariamente sequestrata per tre giorni in una camera, decidendosi, troppo tardi, a denunciare il giovane che l'aveva raggirata portandole via i suoi risparmi.

Quando era giunta a Torino per cercar lavoro, aveva con sè quasi 200 mila lire datele dai genitori. Nella nostra città sperava di entrare in qualche clinica e quella somma era destinata alle spese essenziali sino a quando non avesse trovato l'occupazione. Dapprima alloggiò in un albergo, in seguito per risparmiare si accontentò di una pensione in via Valperga Caluso.

Uscendo di pomeriggio a passeggio incontrò un giovanotto, uno dei tanti giovanotti di bell'aspetto, eleganti, cortesi. Le solite frasi di convenienza e l'ostetrica accettò di seguirlo in una sala da ballo. Fra un giro e l'altro gli raccontò il motivo per cui si trovava nella nostra città ed il giovanotto si dimostrò ben felice di poterla aiutare. [illegible] nella pensione.

La camera era in via Torricelli. Le rispettose maniere del giovanotto, che disse di chiamarsi Silvio Attinelli e di essere architetto, fugarono la primitiva diffidenza e si stabilì fra i due un rapporto di schietta amicizia. Fu così che la Meini non seppe dir di no quando il giovane, adducendo improvvise difficoltà economiche dovute a un ritardato incasso, chiese in prestito, con aria di mortificazione una prima volta 10 mila e una seconda volta 20 mila lire.

Ad una terza richiesta però l'ostetrica oppose un fermo rifiuto e l'architetto si finse molto contrariato. Le disse allora che lui rischiava molto per aiutarla, perchè la polizia la stava cercando in quanto non aveva dato il suo recapito. Mentre la signorina Meini sgranava gli occhi per la sorpresa, egli le spiegò che, non avendo la residenza a Torino, la legge la obbligava a denunciare il recapito in Questura e che ora erano nei guai lei ed anche lui perchè la aveva trovato in camera.

Risultato: per la paura di finire in prigione la povera ostetrica non osò più muoversi rimanendo rintanata in casa. Il giorno seguente il giovanotto sotto la minaccia di rivelare alla polizia il suo nascondiglio, le propose di mettere le cose a posto mediante il versamento di 60 mila lire, indispensabili per far intervenire una persona che «poteva molto». Ritirati i soldi egli non si fece più vedere e, dopo tre giorni di volontaria clausura, la signorina Meini si è vista costretta a parlare con la portinaia raccon[illegible] quanto le era accaduto. «Ingenua ragazza» fu il commento della donna. Ora la polizia sta ricercando il truffatore [illegible]

In fin di vita il fratello della morta del Mauriziano

La tragica vicenda della donna uccisa da sincope nell'apprendere la prossima fine del fratello sta per concludersi con la morte dell'ammalato, ormai in agonia. Già ieri i medici del Mauriziano avevano constatato che non restava nessuna speranza ed avevano dovuto informarne la sorella, Maria Cristina Varengo, di 53 anni, abitante in piazza XVIII Dicembre. La donna era crollata, fulminata da un attacco cardiaco, pochi minuti dopo, mentre [illegible] al nipote, attualmente a Napoli, perchè accorresse al capezzale del padre morente. Le condizioni di Giovanni Varengo, ricoverato al Mauriziano per una paralisi, sono peggiorate con estrema rapidità. Il poveretto è ormai completamente immobilizzato e privo di conoscenza. Forse non gli restano che poche ore di vita e la sua salma raggiungerà quella della sorella nella camera mortuaria dell'ospedale prima che si svolgano i funerali della donna.

Il governatore di Tripolitania in visita al complesso Fiat

In questi giorni è stato ospite della nostra città l'ecc. Sadigh Muntasser Bey, governatore della Tripolitania, accompagnato dal suo segretario. Egli ha visitato gli stabilimenti principali della città ed in modo particolare il complesso Fiat interessandosi oltre che delle lavorazioni anche dell'attività sociale.

Alle "Nuove,, il complice dell'assassino di Piazza d'Armi

I due omicidi a confronto

Il ventiquattrenne Natale Crema è stato tradotto oggi da Marsiglia dove era stato catturato in maggio

Quattro mesi sono stati necessari per completare le formalità richieste dalla procedura per tradurre in Italia dalla Francia il giovane Natalino Crema di 24 anni, ritenuto responsabile insieme con l'amico Salvatore D'Urso di aver ucciso in piazza d'Armi il 25 marzo scorso l'agricoltore Mario Petretti di [illegible] anni.

Dopo il delitto il Crema era riparato a Marsiglia chiedendo di arruolarsi nella Legione straniera. Sperava di raggiungere Sidi bel Abbès in Algeria sotto falso nome e sfuggire alla cattura. Ma la polizia italiana l'aveva identificato dando incarico alla gendarmeria francese di trarlo in arresto nel deposito della Legione a Fort Saint Nicolas. Fermato ai primi di maggio, il Crema è giunto stamane a Torino ed è stato rinchiuso alle «Nuove» dove nel pomeriggio andrà ad interrogarlo il giudice dott. Pregno, che cura l'istruttoria. Il Crema e il D'Urso sono imputati di omicidio volontario a scopo di rapina: il magistrato li metterà a confronto per chiarire le loro responsabilità individuali.

Natalino Crema

Essi erano venuti a Torino dai loro paesi: il Crema da Bari e il D'Urso da Cosenza. Si erano conosciuti negli ambienti equivoci di Porta Nuova ed avevano fatto subito amicizia.

La sera del 25 marzo in un ristorante di via Camerana avevano incontrato alcuni contadini di Casalo — tra i quali il Petretti — i quali erano venuti a passare la serata a Torino dopo essere stati alla fiera di Carmagnola. S'intrattennero a mangiare e a bere sino alle 22 poi la comitiva degli agricoltori prese il pullman per tornare a casa, mentre nella nostra città rimase Mario Petretti. Egli aveva avuto la dabbenaggine di far vedere al D'Urso e al Crema il suo portafogli gonfio del milione in biglietti da mille che aveva ricavato il mattino dalla vendita di alcuni buoi alla fiera.

Con una scusa condussero il Petretti nel centro di piazza d'Armi ed, approfittando delle sue condizioni di ebrezza che gli impedivano ogni difesa, lo colpirono con un sasso fracassandogli il capo.

Dopo il delitto i due amici fuggirono in Francia. Il primo ad essere arrestato fu il D'Urso.

Inutile avventura

L'avventura di Pietro Vietti è finita con una grossa delusione. Il giovane — ha 19 anni, abita in piazza della Repubblica 16 — era fuggito il giorno di Ferragosto. E' tornato ieri, amareggiato: è riuscito a varcare, chissà come, il confine, senza passaporto, ha raggiunto Marsiglia, si è presentato alla Legione Straniera, ma la «Legion» l'ha respinto come «inidoneo». A Pietro Vietti non è rimasto che tornarsene a casa.

PASSATEMPI

PASSO DI RE

DI	CEN	TO	DEL
ZA.	MAL	LA	POR
LA	MO	SA	IL
FA	MOL	SO	PAS
É	LE	TO	SPES

Toccando ogni casella una sola volta, con inizio dalla maiuscola, ricavare un motto di Napoleone.

Soluzione del gioco precedente. La frase celata: 1. canNONE; 2. aTUTTO; 3. castORO; 4. GIOcCHE; 5. LU'IErna: «Non è tutto oro ciò che luce».

Fermato in tempo dall'arrivo della polizia

Si arma e minaccia di uccidere il fratello

Brandendo un acuminato scalpello gli sbarra il passo urlando: "Se entri nella bottega ti ammazzo,, - E' stato tradotto alle "Nuove,,

Una interminabile serie di liti fra due fratelli è terminata questa mattina in commissariato. Forse definitivamente, perchè uno dei due contendenti è stato arrestato sotto l'accusa di minaccia a mano armata e verrà processato. La clamorosa scenata di oggi è stata preceduta da contrasti altrettanto clamorosi, motivati sempre da ragioni di interesse: Antonio Latino di 42 anni, abitante in corso San Maurizio 10, ed il fratello Giuseppe di 45 anni, domiciliato in corso Tassoni, sono entrambi falegnami e lavoravano nello stesso laboratorio, presso l'abitazione del primo, sito in corso San Maurizio. Una coabitazione estremamente difficile: più volte il commissariato di Castello aveva dovuto intervenire per riportare, se non l'armonia, almeno la calma fra gli irascibili fratelli. Ma stamane le cose hanno minacciato di volgersi in tragedia.

Alle 8,30 Giuseppe Latino si è precipitato nel commissariato di Castello: «Mio fratello è impazzito! — gridava. — Mi vuole uccidere: si è piantato davanti all'ingresso del laboratorio con uno scalpello in pugno, e grida: "Se ti avvicini, te lo pianto in testa!"».

Gli agenti accorrevano e sorprendevano l'irato [illegible] ancora in quell'atteggiamento minaccioso. Portato al posto di polizia, non si è calmato: anzi, è prorotto in tali e tante minacce, che il fermo venne tramutato in arresto. Stamane stessa, Antonio Latino è stato portato alle Nuove.

Rimane schiacciato fra camion e muro

Mentre da terra dirigeva la manovra di un autocarro che doveva passare per una stretta via a S. Ambrogio di Susa, a causa di un errore di guida dell'autista, il ventiquattrenne Vinicio [illegible] rimaneva schiacciato fra una ruota e il muro. Nell'incidente egli riportava una vasta ferita alla gamba sinistra e la frattura del piede destro. Trasportato all'ospedale di San Vito i medici lo hanno fatto ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

* Sulla strada che da Lanzo conduce a Pessinetto, ieri sera verso le 20.30 il motociclista Luigi Tesio, di anni 20, investiva due ciclisti, Bruno Bu, di anni 20 e Aldo Altara, di 21, che procedevano affiancati. I malcapitati ciclisti, colpiti in pieno, ruzzolavano sulla massicciata riportando lievi ferite. Il Tesio, invece, battendo il capo contro un'asperità del terreno, si produceva la frattura della mandibola destra, per cui fu trattenuto all'ospedale di Lanzo con prognosi riservata.

Migliora il ferito di Collegno

I medici del Maria Vittoria hanno dichiarato fuori pericolo il meccanico Luigi Carmino Bertolotto di 56 anni da Alpignano che domenica mattina, a bordo di un ciclomotore, si era scontrato con la corriera di Givoletto sotto il cavalcavia di Collegno. I carabinieri hanno inviato all'autorità giudiziaria il rapporto sull'incidente precisando che l'autista della corriera, Walter Gherra, aveva già bloccato il pesante automezzo quando il Bertolotto andò a sbattere contro il paraurti sinistro.

Strani ospiti nell'ufficio di polizia di S. Donato

Stanco di un asino lo porta al commissario

La bestia gli era stata affidata da un amico il quale, a sua volta, l'aveva avuta in consegna dall'acquirente - Un affare scombinato all'origine della vicenda

Tenendo un'asina alla cavezza si presentava ieri sera al commissariato di P. S. San Donato un uomo sulla cinquantina. «Mi chiamo Amedeo Tesoore — disse all'agente in servizio alla porta — ed abito in via Pietro Cossa. Voglio consegnare l'asina». L'agente, credendo di aver a che fare con un pazzo, invitava il Tesoore a salire dal commissario dott. Ferrito, da solo, naturalmente, lasciando l'animale nella via.

Al commissario il signor Tesoore disse di voler consegnare l'asina, perchè non era sua e non aveva nessuna intenzione di spendere soldi per comperarle il foraggio. «Sarà rubata, sarà trovata, io non lo so — aggiunse — chi me l'ha data non se la vuole riprendere e io sono stufo. Tenetela voi».

Camere di sicurezza dove ospitare quadrupedi nei commissariati non ce ne sono. Tuttavia al dott. Ferrito premeva per il momento accertare la provenienza dell'animale e mandò a chiamare l'amico che l'aveva data a Tesoore, l'operaio Giacomino Lepre. «Sì, — confessò questi — io l'avevo pregato di tenermi l'asina per un'ora. Ma era una scusa per liberarmene anch'io. A me l'ha data Ottavio Nano».

Fu la volta del signor Nano. «Non la voglio più vedere quell'asina — brontolò in commissariato —. Ho già litigato con mia moglie. Dopo il danno e i litigi ci in famiglia ho avuto anche le beffe degli amici». A questo punto il dott. Ferrito ha conosciuto per intero la storia dell'asina. Domenica sera il Nano si trovava a Moncalieri a bere con conoscenti. Si sentiva particolarmente allegro e, quando gli proposero l'acquisto di un cavallo, egli accettò. Pagò con un assegno e si portò a casa la bestia.

Poichè abita in una casetta di periferia non gli fu difficile lasciar quello che credeva un cavallo puro sangue legato ad un albero nel cortile. E al mattino i suoi occhi annebbiati scopersero che di un asino si trattava, anzi di un'asina e non di un destriero. In famiglia successe il finimondo perchè a nessuno interessava un animale da tiro, fosse cavallo o asino. Il Nano, disperato, pregò il Lepre di tenergli il quadrupede, questi dopo un giorno ripetè l'invito al Tesoore. Ieri sera il Tesoore ha lasciato l'asina in commissariato e se n'è andato lasciando al dott. Ferrito il compito di ricoverare la bestia in uno stallaggio in attesa che qualche amatore voglia farla sua.

La voce della disperazione è giunta per telefono

«Sto per togliermi la vita. Ma vi supplico, quando pubblicherete la notizia, di non scrivere che sono una squilibrata. Non sono pazza, sono disperata; ecco perchè ho deciso di suicidarmi...».

La donna che ieri mattina aveva telefonato al nostro giornale per dare — con queste poche parole inframmezzate da singhiozzi — il tragico annuncio, interruppe la comunicazione bruscamente, senza fornire il suo nome nè il suo indirizzo. Nessuno era in grado di rintracciarla, di impedire il gesto irreparabile. L'ignota voce non era quella di una simulatrice, lo si capiva dal tono; era quella di una persona che ha perduto ogni speranza e che prima di morire vuol far sapere a qualcuno che non sempre la pazzia è all'origine dei purtroppo numerosi suicidi.

Ieri pomeriggio quella voce ha assunto un volto e un nome. Siamo riusciti a trovare la donna prima che compisse il passo estremo. Ci ha narrato le sue sventure: incomprensione da parte dei figli, disagi economici, disoccupazione provocata da una lunga e forzata assenza dal lavoro, per la necessità di assistere la madre, gravemente inferma.

«Mi vedo crollare tutto, intorno — ha mormorato la signora, ancor giovane, per lunghi anni commessa presso un noto negozio del centro —. Mi sono sforzata finora di non lasciarmi abbattere, di resistere, per i miei figli e per mio marito».

Quella donna — di cui, per comprensibili motivi, non rischiamo il nome — non si toglierà la vita. Sono bastate poche parole, ma sincere, a infonderle un po' di speranza, a convincerla che la sua situazione non è senza via d'uscita. Un nuovo impiego potrebbe allontanare la causa principale della sua angoscia, e i figli finiranno col comprendere che la mamma è insostituibile.

L'ultima battaglia

Adeodato aveva quarantaquattro anni. C'è modo e modo d'avere quarantaquattro anni. In campagna ci sono certi contadini coi pantaloni arrotolati fino a metà gamba, il cappello sporco di verderame e le scarpe infangate di cose più maleodoranti del fango i quali dimostrano appunto quarantaquattro anni; e invece ne hanno ventuno. Quando ne avranno quarantaquattro ne dimostreranno cinquantotto. Adeodato, con la sua maglietta bianca attillata, i pantaloni di velluto e le scarpe a mocassino di camoscio nei mesi estivi, e il pastrano sfiancato col bavero di astrakan nei mesi invernali, dimostrava trentuno o al massimo trentatrè anni, mentre invece ne aveva quarantaquattro. Era scapolo, naturalmente; se avesse avuto moglie ben difficilmente avrebbe messo tanto impegno a mantenere l'aspetto così florido. Bisogna riconoscere però che in lui nulla stonava. Uno che l'avesse guardato per la prima volta e avesse pensato di trovarsi di fronte a un trentatreenne non avrebbe dovuto poi ricredersi in un secondo tempo ascoltando i suoi discorsi e osservando i suoi atteggiamenti. Adeodato aveva anche l'animo giovanile.

Adeodato faceva l'incisore di oggetti preziosi. Era molto bravo, almeno così affermavano gli orefici della città che si servivano di lui; ma gli stessi orefici aggiungevano che per riuscire ad avere un suo lavoro ci voleva la pazienza di Giobbe. Adeodato aveva il laboratorio nel proprio appartamento dove viveva assieme alla madre. Al mattino si alzava alle nove e mezzo, incominciava a lavorare verso le dieci e smetteva a mezzogiorno, ora in cui, invariabilmente, si recava nel caffè del centro, quello sotto i portici, frequentato dai nobili. Qui si intratteneva fin verso le due a guardare il passeggio e a farsi guardare, quindi andava a colazione e poi si riposava. Il riposo pomeridiano di Adeodato non aveva una durata fissa: a volte continuava fino alle cinque e altre volte fino alle sei, ora in cui, cascasse il mondo, Adeodato usciva di casa per tornare nel solito caffè. Dopo cena c'erano le feste da ballo, in città, oppure nei paesi della provincia e Adeodato non se ne lasciava sfuggire una. Aveva un sorriso smagliante, i capelli neri e profumati, la voce dolce, un [illegible] repertorio di barzellette di tutte le gradazioni, da quelle caste sulle farfalle innamorate a quelle esplosive sulla moglie e l'amico del marito: era, in altre parole, un centro di attrazione per le ragazze giovani e per le signore. Non aveva che l'imbarazzo della scelta.

Adeodato non aveva mai pensato al matrimonio e [illegible] ci pensava. Nella sua lunga carriera di [illegible] bello, affascinante e conquistatore, era stato fidanzato forse un paio di volte soltanto. Perchè appunto in questo consisteva la sua abilità segreta: nel creare con la donna un tipo di rapporto che non potesse far pensare al fidanzamento nè tanto meno al matrimonio. Le sue donne, pertanto, si succedevano a rotazione continua: ognuna di esse, iniziando la relazione, sapeva implicitamente che a un certo momento, per un motivo imponderabile, questa relazione sarebbe cessata e quando ciò avveniva non faceva scenate, ma scompariva silenziosamente per lasciare il posto a un'altra. Le cose si svolgevano proprio come se la natura si servisse di questo apolide del sentimento per dare soddisfazioni, platoniche e non platoniche, a quelle donne che in quel momento ne abbisognavano.

* *

Ora avvenne che in una festa danzante che si teneva nel giardino di un grande albergo, Adeodato conobbe una ragazza bruna, di ventitrè anni, simpatica. Adeodato si comportò secondo le proprie abitudini, sfoggiando sorrisi, dimostrandosi raffinato, premuroso, affettuoso. La ragazza — Milena si chiamava — sembrava presa dal suo fascino: era piena di tenerezza, espansiva; fu lei stessa che gli chiese, alla fine della festa, di rivederlo. E i due, infatti, si ritrovarono una, due, tre volte. Alla terza volta (era sera e la ragazza e Adeodato camminavano lungo il viale buio e solitario) Milena appoggiò la testa al petto di Adeodato e si mise a piangere. Egli la rincuorò [illegible] affettuoso, comprensivo; e intanto pensava con orgoglio che anche lei doveva pur assoggettarsi alla solita trafila. Ma la ragazza incominciò a parlare e disse che lo faceva perché di lui aveva fiducia e certo sarebbe stato in grado di darle un consiglio paterno. Adeodato si sforzava di capire queste parole, ma gli sembravano assurde, senza senso. Intanto Milena diceva che era innamorata di un giovane il quale però non le ricambiava l'amore e, aveva anzi fatto intendere che sarebbe stato disposto ad accettarla come amante. La ragazza si disperava nel petto di Adeodato e ripeteva con voce strascicata: «Mi dica lei cosa devo fare; se fosse mio padre, mi dovrebbe pur consigliare...».

Adeodato fissava il buio e taceva; le sue braccia erano penzoloni sui fianchi. Gli pareva di essere una statua, fissata a un piedestallo, muta. I suoi pensieri, nel cervello, mulinavano e per la fretta nessuno di essi riusciva a snodarsi con chiarezza per farsi intendere. Pareva ad Adeodato di essere veramente il padre della ragazza e la cosa gli sembrava terribile. Poi provava un senso di odio per quel giovane del quale Milena aveva parlato e per la ragazza provava un desiderio di abbracciarla; sentiva anche voglia di piangere, non capiva bene perché.

Quella sera, a casa, Adeodato passò lungo tempo affacciato alla finestra che dava sul buio di un orto. Pensava a Milena e alle sue parole quando diceva che voleva un consiglio paterno; si sentiva arrossire, eppure, ciononostante, vedeva Milena come una ragazza bella, simpatica, attraente, una ragazza da stringere fra le braccia, non come una figlia. Si passava le mani con nervosismo sul volto e intanto cercava di sentire, al tatto, se sulla pelle c'erano asperità e rughe. Milena era una ragazza magnifica e cara. Chissà come avrebbe pronunciato, con quella sua voce amabile, le parole d'amore.

Quella stessa notte, trascorsa quasi tutta insonne, Adeodato capì chiaramente di essere innamorato di quella ragazza come non lo era stato di nessuna donna. L'indomani quando la rivide, si sentì impacciato, quasi tremante, ma si fece animo, chiamò a raccolta le proprie forze e incominciò a parlare a Milena di quel suo uomo che la voleva come amante. Disse che era un ignobile individuo, indegno di lei, certo d'animo malvagio se voleva annientare per proprio capriccio la sua purezza. Parlò dei sentimenti onesti che devono improntare ogni azione dell'uomo, parlò dell'amore puro e parlò della bontà che sentiva nel proprio cuore.

E anche nei giorni che seguirono rivide Milena e ancora le parlò in tal modo. Poi, una sera, quando la ragazza sembrava aver dimenticato il giovane che aveva turbato un tempo il suo spirito, Adeodato le dichiarò il proprio amore. Lo fece con impegno e terrore, scrutando attimo per attimo le espressioni del viso di lei, pregando mentalmente che dicesse di sì. Ma la ragazza non si pronunciò subito: chiese tempo. Passarono per Adeodato alcuni giorni disperanti durante i quali nel suo animo si alternavano la speranza, il timore e la vergogna derivati dalla sensazione di sentirsi vecchio. Poi, finalmente, la risposta venne: fu una risposta affermativa, ma quasi fredda: «Proviamo», disse Milena, a conclusione del suo breve discorso.

Adeodato si sentì come un generale sul campo di battaglia, un generale che prima era stato messo in pensione e poi richiamato all'altissimo e impegnativo compito. Aveva la forza di combattere e anche la volontà e la passione, perché sinceramente amava Milena. Divenne per la sua ragazza pieno di gentilezze, di premure, di parole dolci. E quando le manifestava il proprio amore sentiva commuoversi fin quasi al pianto. La ragazza lo ascoltava fissandolo a lungo, poi gli accarezzava le tempia, delicatamente. «Come sei caro», diceva; e ad Adeodato pareva che fosse [illegible] la parola «babbo» e gli occhi gli si inumidivano.

Tuttavia la relazione procedeva regolarmente. Adeodato faceva regali bellissimi alla propria fidanzata: certi braccialetti e orecchini d'oro, lavorati con finezza, come raramente aveva eseguito su ordinazione degli orefici. Milena però non si dimostrava mai entusiasta di nulla: era avvezza alle cose belle e le accettava come un diritto, quasi con noncuranza.

Poi vennero le nozze. L'appartamento fu rinnovato, con eleganza e buon gusto, secondo le disposizioni di Milena. Il laboratorio di Adeodato fu trasferito nel solaio che era ampio e aveva un soffitto abbastanza alto. Milena continuava sempre a comperare suppellettili per rendere più bella la casa e per far questo chiedeva denaro ogni giorno, ripetutamente, al marito. «Vedrai — diceva — quando l'appartamento sarà a posto, chiameremo gente, daremo ricevimenti».

Adeodato lavorava, ora, per tutta la mattinata e anche nel pomeriggio; ormai non andava più al caffè, se non di passaggio. A volte era preoccupato perchè le ordinazioni degli orefici scarseggiavano; ma poi, appena il lavoro tornava ad abbondare, si metteva chino al suo banco, il monocolo appiccicato all'orbita, il cesello in mano, e lavorava con lena. Pensava intanto a certi fermagli e collari insoliti da disegni nuovi, di sua creazione, e incastonati di pietre. Forse quelli avrebbero strappato a Milena un'esclamazione di meraviglia.

Remo Lugli

Margaret a teatro

La principessa Margaret giunge all'Empire Theatre di Edimburgo per assistere all'apertura della stagione teatrale col «Sogno di una notte di mezza estate». Alla rappresentazione ha preso parte per la prima volta come attrice la nota danzatrice di balletto Moira Shearer

SARTI DI DUE CONTINENTI A CONGRESSO

Come vestirà l'uomo del 2000

I "maestri tagliatori" esprimeranno stasera la loro opinione sul genere di esistenza che si condurrà alla fine del secolo

Roma, mercoledì sera.

Come vestiranno gli uomini del 2000? Una domanda che per la prima volta ha oggi una risposta dei più competenti ed interessati: i sarti.

Questa mattina infatti i 250 delegati di 15 nazioni europee e dell'Uruguay hanno solennemente aperto i lavori del «VI Congresso internazionale dei maestri sarti», con una cerimonia inaugurale svoltasi alle ore 10,30 in Campidoglio. Ai migliori sarti d'Europa convenuti a Roma, su iniziativa della «Federation internationale des maitres tailleurs».

Il Congresso ha due principali argomenti all'ordine del giorno, argomenti che verranno dibattuti nelle prossime sedute: 1) «Esame dei mezzi atti a vincere la concorrenza delle confezioni in serie sugli abiti su misura»; 2) «Esame dei mezzi tecnici atti a diminuire i costi di produzione».

Ma uno degli scopi principali che i maestri sarti a congresso intendono raggiungere è avvalersi della «Rassegna internazionale della moda maschile» da essi organizzata per questo pomeriggio nell'Aula Magna dello stesso «Palazzo dei Congressi» dell'E.U.R., dove si terranno tutte le riunioni.

A questa rassegna concorrono tutti i migliori sarti di tutta Europa, presentando esclusivamente al giudizio dei «maestri tagliatori» quanto di più raffinato e di più moderno produce la moda maschile.

Il tema è obbligato: ciascuna delegazione presenta per il rispettivo Paese 3 vestiti da uomo (abito da sera, uno a doppio petto, uno a un petto, uno sportivo o un soprabito), un tailleur e un mantello da sera.

La curiosità generale attende poi al varco i quindici «vestiti del 2000». Si tratta dell'ottavo modello obbligatorio, per la cui creazione risulta si siano impegnati a fondo i più noti tecnici della moda italiana e straniera. I creatori del modello del 2000 si sono chiusi nel segreto più assoluto; l'unica ammissione che si è riusciti a strappare è che nella presentazione di stasera gli «artisti» intendono esprimere liberamente la propria opinione sul genere di esistenza che si condurrà alla fine di questo secolo.

Dopo la rassegna internazionale, per cui già da vari giorni viva è l'attesa e la curiosità, il congresso proseguirà nei suoi lavori. Domani sera, in una serata di gala all'albergo Excelsior saranno consegnate le forbici d'oro: premio ad un giovane sarto italiano scelto attraverso eliminatorie regionali che tendono a mettere in luce chi — non ancora affermato — dimostri abilità e gusto superiori.

Venerdì mattina i 250 congressisti, tra cui i componenti la delegazione dell'A.M.A.S. di Torino, saranno ricevuti in udienza particolare dal Santo Padre a Castel Gandolfo.

g. n.

L'«ANGELO BLU» E' UNO DEI MITI DI QUESTO SECOLO

MARLENE PIU' VIVA CHE MAI

Pagata 3.500.000 lire all'ora, per cantare canzonette - Da bimba subì la ferrea disciplina del padre, ufficiale degli Ulani - Per recitare prese il nome della madre: Dietrich - L'invincibile antipatia di Jannings - Di fronte ai grattacieli americani in un mattino d'autunno

Nostro servizio particolare

Parigi, settembre.

Da 24 anni si parla di Marlene Dietrich. Da un quarto di secolo, giornalisti e cronisti si sono serviti, in ogni idioma, di tutti gli epiteti, di tutte le circonlocuzioni per spiegare il caso «Dietrich». Mille volte si è accennato alla sua età, milioni di persone hanno udito la sua caratteristica voce, rauca e suggestiva.

Ebbene malgrado tutto ciò Marlene che ha oggi 53 anni, rimane ancora e sempre un fenomeno inspiegabile. C'è chi la dice «finita». In realtà Marlene è viva più che mai, e seguita a far parlare di sé. Nel celebre night-club americano «Sahara», gli spettatori si sono selvaggiamente battuti per udirla esibirsi in un repertorio di canzoni a [illegible] dollari l'ora (pari a 3.500.000 lire italiane). E, come si è potuto constatare, a Londra come a Parigi, ella ha suscitato un fascino simile. Cantando canzonette senza importanza che han lasciato nel cuore di ognuno un ricordo incancellabile... Un noto critico americano, parlando un giorno della voce suadente ed espressiva della intramontabile attrice, ebbe a dire: «Marlene riuscirebbe a commuovere il pubblico leggendo a suon di musica... l'orario delle ferrovie».

27 dicembre 1904

Il nome celebratissimo della Dietrich richiama alla mente immediatamente un altro: quello dell'«Angelo blu» che in realtà è la parola chiave senza la quale Marlene non è più Marlene. Non sono molti coloro che ricordano i primi film della grande attrice, ma tutti hanno presente alla memoria quello che la rivelò al mondo intero, conferendole la fama di attrice affascinante, squisitissima.

Ancor oggi la Marlene che fa delirare i pubblici di Parigi, Londra, Las Vegas e New York è la Lola-Lola dell'«Angelo blu», quella che fece sprofondare nella notte della follia il professor Unrath, celebre personaggio di Heinrich Mann, fratello di Thomas. Quella Marlene è sempre presente.

Se si giudica la sua carriera artistica da quell'inizio in poi si nota, forse con meraviglia, che la maggior parte dei film da lei girati furono dei mediocri film, e che il clamoroso successo ottenuto era forse sproporzionato alle sue qualità di attrice. Ma quando gli americani affermano che Marlene è «the most glamorous star in the world» (la più affascinante stella del mondo) è ovvio che il loro giudizio va oltre la sua bellezza ed il suo talento. Anch'essi come i pubblici di tutto il mondo, non possono sottrarsi a quello strano potere di seduzione che resta oggi più impenetrabile ancora che al tempo dell'«Angelo blu».

Marlene è nata a Weimar il 27 dicembre 1904. Suo padre, il comandante [illegible] Von Losch, ufficiale degli Ulani, avrebbe desiderato che sua figlia diventasse una musicista, possibilmente un'eccellente musicista. In un'atmosfera eminentemente militaresca Maria Maddalena Von Losch (così si chiamava Marlene) crebbe studiosa, imparando, bimba ancora, il francese, l'inglese e il violino. Il comandante imponeva alla bambina una disciplina di ferro: Marlene racconta che durante i pasti, quand'essa chiedeva da bere, suo padre le rispondeva: «La figlia di un soldato deve saper privarsi anche di ciò che le è necessario». E per 3 ore le proibiva di bere.

Questa educazione tipicamente tedesca ha senza dubbio influenzato il carattere di Marlene. Infatti tutti quelli che l'hanno conosciuta da presso o che hanno lavorato con lei sono unanimi nel riconoscerle una volontà di ferro e una calma straordinaria.

Nel 1916 il comandante Von Losch venne ucciso sul fronte russo. Marlene continuò a studiare il violino. Tuttavia era destino ch'ella non dovesse mai realizzare l'ambizione paterna. Un giorno, scivolando sulle scale, si slogò un polso. Ci vollero due anni di massaggi perché ella potesse riacquistare l'uso perfetto della mano destra.

Con la disfatta tedesca i Von Losch, che nel frattempo erano emigrati a Berlino, conobbero giorni difficili. Marlene fu costretta a lavorare, e si orientò, malgrado l'opposizione materna, verso il teatro.

«Tuo padre morirebbe di dolore nel vederti scegliere una carriera tanto diversa dalle sue aspirazioni!» le andava continuamente ripetendo la madre. «Ti proibisco di portare il suo nome sulle scene. Se tu vuoi fare a tutti i costi l'attrice usufruisci del mio nome di signorina: Dietrich». Gli inizi furono durissimi: direttori di teatro e produttori di film non riconobbero a tutta prima il fascino della giovane debuttante. E Marlene fece lunghe soste dinanzi alle porte degli studios e dei teatri. Alla fine riuscì a farsi assegnare una particina in una commedia senza importanza, poscia parti di comparsa in film di second'ordine.

Fu in quell'epoca (nel 1924) che Marlene fece la conoscenza di Rudolph Lieber, aiuto regista dell'U.F.A.

I due giovani simpatizzarono ed entro breve tempo si sposarono. Un anno dopo il matrimonio nacque la piccola Maria. Questo duplice avvenimento fu come il segnale della sua fortuna. Nel 1930 Marlene incontrò l'uomo che la rivelò a se stessa ed al mondo intero: il regista Joseph Von Sternberg. Come avvenne l'incontro? Alcuni pretendono ch'egli (essendosi messo alla ricerca di un'attrice per la parte di Lola-Lola dell'«Angelo blu») la sentisse recitare al corso di Arte drammatica tenuto da Max Reinhardt, scoprendo in lei doti straordinarie. Altri invece dicono che il celebre regista la notasse nel corso della rappresentazione di un mediocrissimo melodramma ove ella doveva dire una battuta in lingua inglese. Sta di fatto ch'egli la invitò a recitare alla presenza dei dirigenti dell'U.F.A. e dell'attore Emil Jannings che la gratificò immediatamente di un'invincibile antipatia. Sternberg invece volle imporla a tutti i costi. Per poco i due uomini non si urtarono per sempre.

Verso la gloria

Si incominciò a girare il film. Immediatamente Jannings comprese ciò che Marlene avrebbe fatto della parte secondaria che le era stata affidata. E la sua antipatia per la giovane compagna si accrebbe anziché placarsi. Il film presentato al pubblico col titolo «L'angelo blu» ottenne un formidabile successo, e, dall'oggi al domani Marlene assurse ad una celebrità che eclissò di gran lunga quella di Jannings. Era l'anno 1931. Ma Sternberg, da uomo accorto, non perdette di vista l'America. Infatti all'indomani della «prima» dell'«Angelo blu», quando tutta la stampa tedesca pubblicava a grandi caratteri il nome di Marlene Dietrich, egli le telefonava esortandola a recarsi ad Hollywood.

«Non scherzate — rispose piangendo l'attrice — il successo che ho ottenuto è un puro caso! Voi lo sapete meglio di me che io non riuscirò mai ad essere una vera star!».

Infine Sternberg vinse la battaglia. Riuscì a convincere la sua protetta a lasciare, temporaneamente, il marito e la figlia per seguire la via che avrebbe dovuto condurla alla gloria cinematografica. Marlene aveva allora 28 anni.

«Quando salii sul treno che doveva portarmi lontana dalla mia patria — racconta ella stessa — ero sola. Avevo proibito a tutti di venirmi a salutare. Nella borsetta era chiuso il contratto di 5 anni con la Paramount. Indossavo un tailleur da pomeriggio, e fra le braccia avevo un mazzo di rose. Lagrime ardenti rigavano le mie guance. E in un triste mattino d'autunno vidi spuntare all'orizzonte gli immensi grattacieli di Manhattan. Fui scossa da un brivido, ma subito mi ripresi: sulla banchina la silhouette di Sternberg era in attesa».

Lola-Lola incominciava la sua carriera.

c. l.

L'intramontabile diva Marlene Dietrich fotografata con la figlia Maria Riva

Chiusura a Venezia col trionfo di "Giulietta e Romeo,,

Delusione per Gina Lollobrigida e le altre attrici che aspiravano al premio riservato alla migliore interprete

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, mercoledì sera.

Stamane, davanti al Palazzo della Mostra, sostavano ancora gruppetti di persone impegnate in accese discussioni. Da un bel pezzo erano state calate le saracinesche del palazzo e i nomi dei vincitori dei «Leoni» già apparivano sulle pagine fresche delle prime copie dei quotidiani, e quelli ancora discutevano. Erano gli appassionati del cinema, coloro che spaccano un capello in quattro, e stavano distribuendo a modo loro i premi, dopo che da ore il pubblico aveva già salutato con un caldo applauso l'annuncio che il «Gran Leone d'oro di S. Marco» era stato assegnato a Giulietta e Romeo di Castellani.

Come è noto, gli altri quattro «Leoni di San Marco» sono andati a due film nipponici (anche quest'anno il Giappone ha fatto la parte del leone), I sette Samurai e L'intendente Sansho; all'americano On the Waterfront (che ha vinto anche il premio dei giornalisti cinematografici e quello assegnato dall'Ufficio cattolico internazionale del cinema); e all'italiano La strada di Federico Fellini. Qualche dissenso ha accolto gli annunci relativi a questi film, ma gli applausi si sono ugualmente rinnovati calorosi.

Un po' di delusione specialmente fra le signore, per la mancata assegnazione della coppa al miglior interprete maschile al loro beniamino, Marlon Brando. Delusione ancora più cocente quando, al momento della premiazione del film interpretato da Brando, On the Waterfront, tutte le signore sono balzate in piedi pronte ad acclamare il loro idolo. Non si sa come, s'era diffusa la voce che l'attore americano fosse in sala e tutti lo cercavano. In questi casi basta che si alzi uno e guardi in una direzione qualsiasi e già si crede di aver individuato la persona cercata. Ma Marlon non c'era e il premio è andato a Jean Gabin per le sue interpretazioni di Touchez pas au grisbi e Air de Paris.

Chi rimarrà piuttosto male sarà Gina Lollobrigida e con lei tutte le altre attrici che aspiravano al premio per la migliore interprete femminile. La giuria non ha creduto opportuno assegnarlo e il pubblico maschile, con poca cavalleria invero, ha applaudito questa decisione. Hanno avuto, invece, un premio speciale gli interpreti del film americano Executive Suite.

I premiati, però, non si sono fatti vedere, ad eccezione del regista Fellini che sorrideva piuttosto commosso mentre riceveva il Trofeo dalle mani del sottosegretario Ermini. E dire che Jean Gabin avrebbe dovuto essere festeggiato anche per le sue nozze d'argento con il cinema; evidentemente gli impegni di lavoro non gli hanno permesso di venire a Venezia. In mancanza dei registi e degli attori si sono presentati i produttori e i loro rappresentanti. Tutti hanno fatto il loro bravo discorsetto al microfono della RAI, mentre gli operatori cinematografici riprendevano la scena. E' seguito il pranzo offerto alle delegazioni straniere dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Prima della premiazione è stato proiettato l'ultimo film della Mostra, Tre soldi nella fontana di Jean Negulesco, un technicolor americano in «Cinemascope» che narra le avventure di tre ragazze americane a Roma: Maria (Maggie Manara), Anita (Jean Peters) e Frances (Dorothy McGuire). Avventure sentimentali che si concluderanno con un triplice matrimonio. Sposi di turno Louis Jourdan, nei panni di un ricco principe italiano, Rossano Brazzi, anch'egli italiano ma studente e povero, e Clifton Webb, che interpreta la figura di un celebre scrittore, cuore di zucchero sotto una maschera di cinismo. Il film ha avuto buone accoglienze soprattutto per le magnifiche vedute che offre di Roma e di Venezia e nelle quali il grande schermo del «cinemascope» raggiunge i migliori effetti. Fra tutti ha preso gli applausi Rossano Brazzi, presente in sala.

E così anche questa XV edizione della Mostra cinematografica veneziana è giunta a conclusione. Da oggi la spiaggia del Lido apparirà un po' meno popolata e pian piano andrà assumendo un aspetto autunnale, con qualche raro ombrellone e qualche audace che sfiderà i primi freddi per fare l'ultimo bagno. La gente di cinema ha fretta di tornare al lavoro; si deve trarre il massimo profitto dalle giornate che restano di bel tempo per girare gli «esterni» di molti film ancora in lavorazione. La breve vacanza, durante la quale le grandi dive e i grandi attori hanno visto rifiorire la loro popolarità e le «stelline» hanno avuto talvolta l'illusione di averla già raggiunta, è finita. Si deve lavorare per conservare quella celebrità duramente conquistata o per crearsene una. Arrivederci all'anno prossimo.

Alberto Biandi

Si uccide gettandosi nel metallo fuso

DORTMUND, mercol. sera.

Un operaio di una acciaieria di Hoerde, nei pressi di Dortmund, si è suicidato dinanzi agli occhi dei suoi compagni di lavoro, saltando in un forno che conteneva un blocco di metallo fuso la cui temperatura si aggirava sui 1500 gradi. In alcuni secondi il corpo del suicida si è letteralmente volatilizzato.

Il manovratore del carroponte che era intento ad una manovra per sollevare il blocco di metallo, è stato ricoverato all'ospedale essendo in preda ad una crisi nervosa.

Gli Astri: Luna in Acquario in trigono a Mercurio, quadrato a Venere e Saturno, con l'opposizione di Urano. Insidie ad ogni passo. Incertezza. Tipi: Acquario, Pesci, Toro.

Acquario: tradimento nell'amicizia e nell'amore. Cercate di non credere.

Pesci: sormonterete mille ostacoli, ma ne rimarrete graffiati. Momenti critici e difficoltà senza numero.

Toro: scoprirete le manovre criminali dei vostri avversari e ne getterete uno nei pasticci.

Oroscopo collettivo per i nati dell'Ariete: successo se vi puntellerete da tutte le parti. Gemelli: reputazione in pericolo. Società perverse che aliano attorno. Cancro: disturbi al petto. Leone: un bambino darà delle preoccupazioni. Non fidatevi troppo degli altri. Vergine: dovrete prendere un disinfettante intestinale ed un sedativo nervoso. Bilancia: tradimento di donna, di mala femmina. Scorpione: tribolazione per un mancato incontro. Sagittario: tre nodi verranno recisi con un nuovo strumento. Capricorno: ritorno progressivo alla normalità. Visite da lontano.

E. Palazzolo

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 55-111

Alfieri: ore 21.15: Rivista «Occhio per occhio lente per lente», Carotenuto, V. Henderson, L. Poselli.

Al Florida Club p. Solferino (tel. 42.822), ore 21-1: Complesso Arrigotti, cantano Casoli, Nicola. Chalet Valentino: 21 Zuccheri. Eden Danze 21 Orch. E. Cerapioli. Faselo Cafè chantant: Medici 112. Gay Danze Estive Orch. Angelini. Molagne (S. Donato 85): Concerto. Montecappuccini: Danze ore 21-24. Pagoda Danze ore 21 serata premi.

Cavallino Bianco Ristor. Danze. Columbia Danze v. Goito 5 bis, tel. 60.145, Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21.30-3 Danze, Arte varia. Orchestra Mildiego. Gran Baita: Night Club, ore 22-3. Tavernetta Bar Seatriera via Arnondolo 10, tel. 47-533: Arte varia, Allegretti e il suo complesso.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 Corse al Trotto.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Il mago Houdini» tech. Tony Curtis, Janet Leigh. Corso: «Terra bruciata» techn. J. Hodiak, J. Derek, D. Brian. Doria «Il masnadiero» technicolor con Lawrence Olivier. Lux «I deportati di Botany Bay» techn. Alan Ladd, James Mason. Rafel: «Ricercato per omicidio» E. Costantine, C. Dercel, O. Aslan. Viet. minori anni 16. Metro-Cristallo: «Le avventure di Cartouche» ferraniacol. Baschart, Serato, Barzizza. Mattinata 10,30. Reposi: «Operazione mistero» in CinemaScope. Techn. Widmarck. Vittoria: «I conquistatori della Virginia» A. Dexter, J. Lawrence.

Ariston: «Via col vento» Due spettacoli giornalieri ad orario fisso. Ore 15 e 20.30 senza prenotazioni. Apertura casse ore 14.30 e 19.45. Augustus Jack Slade l'indomabile, Marck Stevens. Viet. min. a 16. Nazionale: «Il pagliaccio» Red Schelton, Jane Greer. Torino: «S.O.S. Scotland Yard» L. Redmond, A. Morel. Apert. 10.

Adriano (via Sacchi 65): «Villa Borghese» De Filippo, De Sica. Alexandra: «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, Pidgeon. Alpi «Le infedeli» Gina Lollobrigida, May Britt, F. Cressoy. Capitol «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, W. Pidgeon. Faro: «L'orfana senza sorriso» techn. G. Garson, W. Pidgeon. Gianduja: «Nebbia sulla Manica» technic. R. Williams, F. Lamas. Hollywood «Nebbia sulla Manica» technic. R. Williams, F. Lamas. Ideal: «La Tunica» techn. CinemaScope R. Burton, J. Simmons, V. Mature. Ult. 21.30. Gall. 300. La Perla «Bacio di mezzanotte». Massimo «Da quando te ne andasti» J. Cotten, C. Colbert, Jones. Principe: «Nebbia sulla Manica» technic. R. Williams, F. Lamas. Statuto «Da quando te ne andasti» J. Cotten, C. Colbert, J. Jones.

Asti: «Sombrero». Olimpia Sonego e i 3 avventurieri. Po: «Notte di perdizione». P. Nuova: «Me li mangio vivi». Romano: «Angeli del quartiere» Comp. Masini-Cavalli 16.15 e 21.15. S. Felice «I poveri in automobile» Aldo Fabrizi, Walter Chiari.

A mezzogiorno il via

Anche Magni in corsa a Prato

Fiorenzo Magni

PRATO, mercoledì sera.

Oltre settanta concorrenti prendono oggi a mezzogiorno il «via» da Prato per disputare il G. P. Industria e Commercio. Mancherà all'appello Gino Bartali, costretto a rimanere a Parigi per completare una energica cura contro la [illegible] che lo affligge. Al suo posto però ci sarà un altro «grande»: nientemeno che il campione d'Italia Fiorenzo Magni, la cui decisione di schierarsi alla partenza ha procurato una viva soddisfazione ai suoi concittadini.

Altri nomi illustri si sono poi aggiunti a quelli del pratese, di Albani, Minardi, Soldani e Carrieri; scorrendo l'elenco degli iscritti troviamo Loretto Petrucci, Angelo Conterno, Bruno Monti, e poi ancora Luciano Maggini, Nencini, l'anziano Primo Volpi, i giovani Cabrioli (messosi in luce nell'indicativa per i «mondiali» a Fontedecimo).

Tolte quindi le defezioni più o meno forzate di Coppi (e gregari) e di Bartali, gli organizzatori toscani avranno il piacere di allineare in corsa tutta l'«élite» del ciclismo nazionale.

Il tracciato di gara è uno di quelli che tranquillamente si possono definire «duri»: lungo i 200 chilometri i concorrenti troveranno da scalare ben quattro salite, nessuna delle quali indifferente. La prima difficoltà della giornata è rappresentata dalla «Collina» una cinquantina di chilometri dalla partenza; alla discesa su Ponte alla Venturina segue l'arrampicata alle «Piastre» e quindi si raggiungono Pistoia e poi Firenze.

Dalla capitale toscana i corridori affrontano i dodici chilometri di salita del Pratolino, attraversano il Mugello e, a diciassette chilometri dalla linea di arrivo, trovano ad aspettarli l'ultima scalata: le Croci di Barberino. E' quindi facile prevedere una corsa tirata, animata dall'inizio alla fine. Gli ostacoli che possono favorire un'azione di forza sono posti nei tratti più indicati e certamente vi sarà qualcuno che tenterà, una o più volte, di giocare con energia e decisione le sue carte.

Pronostici e previsioni non sono semplici; molti tra i partecipanti posseggono le doti e le risorse adatte per tentare l'impresa. Altri sono in grado di ricuperare il terreno eventualmente perduto e di piazzare, sul finire di gara, il colpo decisivo.

Per i ballotti poi non si sarà trattato di tempo e fatica vanamente perduta; domenica prossima si corre il Giro del Lazio, quarta prova per il campionato italiano e i 200 chilometri della corsa pratese saranno salutari a tutti i concorrenti.

Mancano meno di quindici giorni all'inizio del campionato

Oggi la Juventus ed il Torino collaudano le nuove formazioni

I bianconeri (forse con Bronèe e Mannucci) a Ivrea, i granata a Lecce - La Fiorentina sul campo di Prato

Mercoledì lavorativo per molte squadre: gioca la Juventus a Ivrea, la Fiorentina va a Prato, il Torino si esibisce a Lecce, il Livorno ospita la squadra greca dell'Olimpiacos e l'Avellino il Napoli. Il programma è poi completato da quattro partite notturne: Bologna-Inter, Milan-Monza, Vigevano-Pro Patria e Casale-Biellese.

Il cartellone elenca tutti i nomi delle grandi, che evidentemente dalle prove di domenica scorsa hanno tratto conclusioni che sia necessario svolgere ancora molto lavoro. Così devono aver ragionato i dirigenti juventini quando hanno combinato la breve trasferta di Ivrea. Olivieri e Rayner del resto hanno deciso da tempo di «provare» la squadra nella solita partita settimanale lontano dai tifosi, per poter lavorare con più tranquillità. Questa volta è stata scelta Ivrea come sede di primo collaudo, e tutto lascia credere che si debba trattare di un collaudo interessante.

La partita di Genova ha detto alcune cose sulla Juventus '54-'55, e non tutte belle, ma riteniamo che una affermazione definitiva sulle possibilità dei bianconeri per il prossimo campionato non possa ancora essere fatta. A Marassi contro i blu-cerchiati mancavano troppi uomini per poter dare un giudizio definitivo.

Ora la situazione infortunati è sensibilmente migliorata: Mannucci è guarito e già ieri ha svolto due allenamenti; Bronèe sta meglio e lui pure è sceso in campo per un po' di lavoro; Muccinelli è stato autorizzato dai medici a limitata attività, e non ha voluto perdere tempo sostenendo ieri mattina una seduta di preparazione atletica e palleggi. Il bianconero, che come è noto soffre di esaurimento fisico, ha assicurato che per il 19 settembre, data d'inizio del campionato, sarà senz'altro pronto per giocare a Busto. Qualcuno anzi sostiene che Muccinelli si esibirà un tempo anche a Firenze domenica prossima.

Non è detto però che Olivieri e Rayner intendano utilizzare oggi stesso a Ivrea Mannucci e Bronèe; tutto dipenderà dalle condizioni del terreno. Certo sarebbe interessante «provare» la squadra al completo, con la sola necessaria sostituzione di Muccinelli; però i due tecnici juventini non vorrebbero rischiare troppo e si sono riservati di decidere sul posto.

Per Ivrea comunque partiranno tutti i giocatori a disposizione: Viola e Angelini; Corradi, Travia, Garzena e Manente; Turchi, Ferrario, Gimona, Pinardi, Oppezzo e Montico; Maeer, Boniperti, Mannucci, Colombo, Bronèe e Praest. Non è improbabile che come spettatore vi sia anche Muccinelli. Decisioni sulla squadra e sulle eventuali variazioni saranno prese oggi.

L'Ivrea, che si sta intensamente preparando al campionato di IV serie come neopromossa, scenderà in campo con tutti i titolari.

Risolti i problemi come disponibilità di uomini — Manente squalificato non potrà essere utilizzato che dalla seconda gara di campionato — i tecnici juventini tenteranno anche oggi ad Ivrea di dare una inquadratura organica alla formazione bianconera. Ritornerà d'attualità la questione del quadrilatero con molti elementi in predicato, ma non tutti sufficientemente dotati.

E poi una volta tanto bisognerà decidere per Boniperti: mezz'ala destra o centravanti? Inizialmente Olivieri aveva deciso di utilizzare il biondo attaccante come interno anche per mettere Mannucci al centro della prima linea. Poi circostanze fortuite hanno consigliato, o meglio imposto una modifica. Ora, con Mannucci guarito, si ritornerà a Boniperti interno destro?

Non è detto che il giocatore juventino accetti volentieri il cambiamento di ruolo, però si è assoggettato alle necessità della sua squadra. Solamente bisognerà insistere o per l'una o per l'altra soluzione. L'allenamento di un centroattacco è assai diverso di quello di un interno, e Boniperti, se sarà destinato al nuovo ruolo, dovrà abituarsi alla fatica del lavoro di spola, necessario sempre quando si ha la maglia n. 8.

Tra i laterali c'è a disposizione il giovane Turchi, acquistato dal Bologna per una [illegible] cifra. L'utilizzazione dell'emiliano è stata rinviata dai tecnici bianconeri per il normale periodo di ambientamento. Ora il giocatore ha preso confidenza con i nuovi compagni ed è assai probabile che oggi stesso venga provato nel ruolo che preferisce, quello di mediano destro. La sua prestazione nella gara amichevole contro il Genoa per nell'inedito ruolo di mezz'ala, ha confermato che la classe non gli difetta, anche se egli preferisce per abitudine utilizzare il piede destro. Turchi comunque non è un problema per Olivieri e Rayner. Potrà essere utilizzato a turno con Montico, lui pure in via di «trasformazione» da mezz'ala a mediano.

La differenza tecnica fra i due è notevole: Montico è il lavoratore generoso, sempre disposto alla fatica per aiutare i compagni. Turchi è più classico del compagno, più stilista, più preciso nel tocco. Forse Olivieri intende preparare il neo-juventino per giocare a sinistra. Certamente se riuscisse a varare una mediana Montico, Ferrario, Turchi, l'allenatore bianconero renderebbe un ottimo servizio alla sua società.

Il Torino intanto disputa oggi nella lontana Lecce la sua seconda gara nel Sud. Da Bari sono giunte buone notizie sulla prestazione della squadra granata. Si parla di giocatori in buona forma, di gioco abbastanza bello, di manovra piacevole e interessante. Buhtz è stato senza dubbio l'elemento catalizzatore del gioco dei torinesi. Oltre che a realizzare il... solito goal domenicale, è stato pure il giocatore più in vista.

Il dott. Frossi approfitterà della gara di Lecce per provare qualche modifica alla formazione. Non è escluso che voglia trovare un posto in squadra per Nardi, che in questi ultimi giorni si è messo in luce per tempestività e decisione di interventi. Il giovane terzino romano, che proviene dall'Empoli, sta superando il necessario e logico periodo di ambientamento, guadagnandosi i meriti per la promozione in prima squadra. E' un elemento generoso, un francobollatore implacabile. Come difensore sarà utilissimo al granata.

Amichevoli di oggi

NEL POMERIGGIO

*Lecce-Torino
*Prato-Fiorentina
*Ivrea-Juventus
*Livorno-Olimpiacos
*Avellino-Napoli

IN NOTTURNA

*Bologna-Inter
*Milan-Monza
*Vigevano-Pro Patria
*Casale-Biellese

Dal basso in alto, Ricagni, Nordahl, Schiaffino: tre quinti dell'attacco del Milan, gioia e dolore dei tifosi rossoneri

I bilanci preoccupano le squadre milanesi

Oggi due gare in "notturna,,: il Milan incontra il Monza all'Arena e l'Inter gioca a Bologna

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Questa sera il Milan giocherà in «notturna» contro il Monza all'Arena e i nerazzurri dell'Inter si produrranno, sempre in «notturna», contro i rossoblù a Bologna. Si ha l'impressione che le due società milanesi abbiano fretta di incassare, come se esistesse la fame d'ora da bilanci troppo onerosi; il quadro generale della situazione economica in campo calcistico è stato del resto rilevato dalla relazione morale che verrà letta dal presidente della Lega Nazionale all'assemblea che si terrà sabato prossimo a Milano:

«Molte società si trovano con un passivo che spaventerebbe qualsiasi ente industriale anche di notevole potenzialità economica... Occorre che le società si convincano della necessità di impostare realisticamente i propri bilanci sulla base di severi controlli amministrativi, adeguando soprattutto le spese alle entrate... L'allegra finanza non può che portare al disastro finanziario e di [illegible] al disastro sportivo».

Le divergenze in atto per la questione dei reingaggi rispecchiano la nuova e eccessiva tendenza a voler disciplinare i propri conti. Perchè sarebbe inutile battersi per ottenere la auspicata autonomia a carattere professionale, senza poi dare una consistenza di azienda all'attività sociale.

Ogni vigilia di campionato risulta da tempo caratterizzata dagli sforzi compiuti dai dirigenti, che non intendono sorpassare certe cifre, e dai giocatori, che insistono nelle loro pretese; ma quest'anno il fenomeno si verifica su più vasta scala e anche l'Inter, che almeno in partenza non lamenta problemi di inquadratura, è alle prese con le rinnovate esigenze dei suoi atleti. Domenica scorsa contro la Cremonese, squadra di Serie C, i campioni d'Italia, sia pure in formazione di ripiego, hanno ceduto con due reti di scarto, in aperto contrasto con gli undici goal inflitti in precedenza alla Biellese. Naturalmente i dissidi in atto vengono accuratamente tenuti segreti dalle parti in causa, le quali si affannano a dichiarare che tutto verrà sistemato prima che si inizi il torneo.

Il Milan, che a quanto pare non è agitato da questioni di reingaggio, non fa mistero dei suoi propositi di natura amministrativa: nove milioni e mezzo all'anno di affitto per l'attuale sede sono stati stimati eccessivi, e quanto prima i nuovi dirigenti rossoneri, che vogliono sì la grande squadra, ma intendono anche impostare un bilancio sano e tranquillante, correranno ai ripari.

Ma se i dirigenti dell'Inter stanno parlamentando sottilmente per la questione sempre più bruciante dei premi di reingaggio, quelli del Milan sono in ansia per i problemi di carattere tecnico che assillano la squadra. Giocatori di prim'ordine quali Schiaffino (per il quale è già partito il nulla-osta da Montevideo), Ricagni, Nordahl, Liedholm e via di seguito costituiscono certamente un richiamo per il pubblico, ma bisogna che la squadra giochi e marci, altrimenti gli spettatori diserterebbero, come è avvenuto durante lo scorso campionato in cui la società rossonera ha incassato quasi 23 milioni meno dell'annata precedente.

Gli esperimenti si susseguono e frattanto si cerca di sfruttare al massimo l'aspettativa della folla, che finora ha risposto in misura soddisfacente, in attesa che si inizi la lotta vera e propria. Si cerca insomma di unire l'utile al dilettevole, visto che la gente accorre, e mentre i [illegible] [illegible] le casse, i tecnici studiano e ristudiano nell'intento di trovare la formula capace di ricavare dalla fusione di cinque scuole diverse — italiana, argentina, svedese, uruguayana e danese — il rendimento migliore.

Domenica scorsa l'attacco della meraviglia ha... meravigliato per la sua sterilità; questa sera le cose andranno certamente meglio, dal momento che il Monza, il quale sul suo campo ha ceduto con cinque reti di scarto con l'Atalanta, non è il Bologna. Ormai bisogna affrettare i tempi nell'imminenza del via, disperdendo le ultime inquietudini e le ultime apprensioni. Nerazzurri e rossoneri sono all'opera appunto per questo ed è probabile che fra undici giorni risultino lanciati ed assestati. Per la partita col Monza il Milan ha annunciato questa formazione: Buffon; Silvestri, Zagatti; Liedholm, Malvini, Beraldo; Frignani, Ricagni, Nordahl, Schiaffino, Valli. Nel secondo tempo subentreranno Bergamaschi, Vicariotto e L. Sorrentino.

Leo Cattini

Domenica a Monza G. P. motociclistico delle Nazioni

Schieramento completo degli assi del brivido

Domenica l'autodromo di Monza riaprirà i battenti per una nuova grande giornata del motore: il XXXII Gran Premio Motociclistico delle Nazioni, ottava prova di campionato mondiale.

L'industria parteciperà alla corsa al gran completo, consapevole dell'importanza eccezionale della manifestazione monzese ai fini propagandistici, tecnici e sportivi. Così saranno di scena, nella classe 500 le squadre della Gilera (con Duke, Masetti, Liberati, Armstrong e Mannerei); della Guzzi (Kavanagh, Anderson, Lorenzetti); della M.V. Agusta (Bandirola, Pagani, Dale e Lomas); della Norton (Amm e Brett); della A.J.S. con Coleman e della B.M.W. con Zeller.

La 350 vedrà schierati ancora Kavanagh e Anderson accanto a Montanari ed Agostini in difesa della Guzzi; Amm e Brett sulla Norton; Coleman con la A.J.S.

Nella 250 di fronte al terzetto della N.S.U. (Haas, Hollaus e Müller), ci sarà il solo Lorenzetti a raccogliere le invero tenui speranze della Guzzi.

Infine interessantissimo confronto M.V. Agusta-N.S.U. tra le «ottavo di litro», cui le due Case partecipano con i piloti Ubbiali, Sandford, Copeta, Sala e Colombo da una parte, di nuovo Haas, Müller e Hollaus dall'altra.

La giornata sarà completata dalla prova dei «sidecars», categoria in cui, com'è noto, le Case italiane sono quest'anno assenti.

Quanto alla situazione del titolo mondiale nelle diverse classi, soltanto nella 125 e nella 250 è deciso; incertissima invece è ancora tra le 350, mentre nella «mezzo litro» è sufficiente un niente perchè Duke si aggiudichi ancora una volta il casco iridato.

* Il mediano comasco Bauck, che si è lussato il malleolo sinistro nel corso di una partita amichevole, dovrà rimanere a riposo per una quarantina di giorni.

* Il 30 settembre prossimo avrà luogo a Parigi, al Palazzo degli Sport, l'incontro di pugilato tra il francese Famechon e Sneyers per il titolo europeo dei pesi piuma; nel corso della stessa serata debutterà su un «ring» parigino l'italiano Polidori che sarà opposto a Cherif Hamia.

Lorenzetti sulla Guzzi 250 in prova a Monza

Sentimenti VI migliorato

Il calciatore modenese, che si era fratturato la tibia in una partita di allenamento, colpito da broncopolmonite - Sempre riservata la prognosi

Modena, mercoledì sera.

Il bollettino medico emesso ieri sulle condizioni del giocatore modenese Sentimenti VI, ha allarmato gli sportivi emiliani. Non si credeva infatti che l'infortunio patito dall'atleta, sia pur grave, potesse portare complicazioni preoccupanti. Come è noto, Sentimenti VI durante l'allenamento della settimana scorsa si infortunava scontrandosi con il portiere della squadra avversaria. Trasportato d'urgenza in clinica, gli veniva riscontrata la frattura della tibia destra, per cui si rendeva necessario un intervento chirurgico.

Tutto pareva andare per il meglio, quando ieri un notevole aumento della temperatura preoccupava i sanitari. Dopo un consulto con il prof. Piccagli veniva diramato il seguente bollettino: «Il giocatore Sentimenti Lino è stato colpito da broncopolmonite embolica bilaterale, procurata da frattura della tibia destra. La prognosi è riservata».

Poche parole, ma sufficienti a destare l'allarme tra gli sportivi che si sono recati numerosi alla clinica, dove è degente il giocatore, per chiedere ulteriori notizie.

Stamane le condizioni di Sentimenti VI sono apparse più tranquillizzanti. Le informazioni sono state fornite dallo stesso prof. Piccagli, dopo un'altra accurata visita al paziente: «Le condizioni generali sono discrete, e la temperatura è diminuita nella nottata. Questo ci fa sperare in un normale decorso del male. La prognosi rimane riservata ancora per qualche giorno, ma ritengo che la forte fibra del giocatore possa esser ragione del male».

Una dichiarazione abbastanza ottimistica, data la gravità del male.

* Un raduno ciclo-mototuristico dell'Enal si svolgerà il 26 settembre a Bologna. Informazioni e programmi potranno essere richiesti all'ufficio provinciale dell'Enal, in corso Vittorio Emanuele 72.

Firotto guiderà la prima linea rossoblù

Sarosi ha risolto i dubbi per il "gaucho,, centravanti

L'Alessandria deve risolvere i contrasti con Serone e Bagliani

Nove più nove Firotto: questo è il semplice ragionamento... matematico che fanno i tifosi del Genoa da quando si sono purtroppo accorti che, tanto esperimenti di qua, annuncia nuovi acquisti di là, l'unico giocatore in grado di rivestire la maglia rossoblù numero nove è proprio Firotto, il tanto disprezzato centrattacco fatto in casa. Le speranze di ingaggiare un centravanti di scuola argentina sembrano infatti definitivamente sfumate, poichè i prezzi degli elementi di buon valore sono proibitivi anche sul mercato di Buenos Aires.

Anche della giovane speranza di Santa Fè, Giorgio Recalde, non si è più sentito parlare. Un commerciante e tifoso genovese, recatosi in Argentina tempo fa per affari, volle assumere in proprio informazioni sul conto del fantomatico centravanti trattato dalla società rossoblù. Ma la domanda «sapete dirmi chi è Giorgio Recalde» rimase praticamente senza risposta e il sullodato commerciante fece presupporre la figura di quel tale che, appena sbarcato in Italia, chiedeva a tutti i passanti se conoscevano un certo Giovanni.

Nacque perciò per i sostenitori del Genoa, un dubbio amletico: Recalde sarà un buon centravanti travestito da gaucho o piuttosto un buon gaucho travestito da centravanti? A troncare ogni dubbio ci ha pensato comunque l'allenatore dott. Sarosi che ha chiesto ed ottenuto dai suoi dirigenti la riconferma della mezzala norvegese Larsen, chiudendo in tal modo la porta al tesseramento di un altro attaccante straniero.

Domenica ad Acqui, nella gara amichevole con l'Alessandria, si è quindi visto all'opera il nuovo Genoa, che è in sostanza quello vecchio con gli stessi pregi e gli stessi difetti. L'esperimento di Dal Monte al centro della prima linea ha riconfermato che il giocatore valdostano resta una delle migliori ali destre d'Italia mentre meglio di lui ha fatto il «Firottino» che sembra ormai maturo per conquistare definitivamente la maglia n. 9. Non è certamente una grande squadra il Genoa attuale, ma il quintetto di commissari che regge le sorti della società non poteva fare di più: non hanno acquistato, ma non hanno neppure venduto ed è difficile dimostrare che, senza soldi, il marchese Valperga e i suoi collaboratori potessero comportarsi diversamente.

* *

Squadra che vai, «ribelli» che trovi. L'Alessandria si trova in una situazione finanziaria assai difficile, perciò i cinque commissari hanno deciso di non fare nessuna eccezione alle norme federali in materia di reingaggi. Tutti i giocatori hanno capito come era la musica ed hanno firmato il contratto, tranne due: l'ala sinistra Serone e il mediocentro Bagliani. Per l'attaccante si tratta — a quanto sembra — di dettagli sui quali non sarà difficile mettersi d'accordo senza contravvenire alle norme federali, per Bagliani invece la questione è leggermente più complicata. Il centromediano, pensando di essere l'unico giocatore disponibile per la maglia n. 5 ha puntato i piedi pretendendo un trattamento di favore, ma domenica ha visto all'opera contro il Genoa il suo eventuale sostituto. Traverso, acquistato dal Monteponi per rivestire il ruolo di laterale, si è rivelato un mediocentro con i fiocchi, dando comunque ragione a quanti ritenevano il suo acquisto come l'operazione più indovinata dei nuovi dirigenti alessandrini. Bagliani comunque ha tempo fino al 15 settembre per scendere dall'Aventino e riprendere il suo posto.

Il reparto «grane» dell'Alessandria elenca inoltre la mancata riconferma, per divergenze finanziarie, dell'attaccante Lerici, il quale è stato messo al minimo di stipendio e verrà lasciato libero, insieme a Della Fontana e ad altri giocatori, alla riapertura suppletoria delle liste. Forse eguale sorte toccherà anche al mediano Giraudo: i dirigenti grigi lo avrebbero riconfermato volentieri, ma il giocatore ha ricevuto molte richieste e, se la situazione della squadra lo consentirà, non gli verrà perciò impedito di fare la carriera che merita.

Gianni Pignata

Podisti di otto Nazioni al Giro di Verbania

Verbania, mercoledì sera.

Atleti di otto Nazioni prendono il «via» stasera alle 20,30 dal lungolago di Suna, per disputare il III Giro podistico internazionale di Verbania.

Oltre a numerosi concorrenti italiani tra i quali si notano Peppicelli, Conti, Fellicioli, Bevilacqua, Lai, Berti, si allineeranno alla partenza gli jugoslavi Mihalic, Javanovic e Stefanovic, gli austriaci Gruber e Rochar, i francesi Mahjoub, Beaulande, Labdil, Nicol, podisti spagnoli, belgi, svizzeri e tedeschi.

Il percorso di gara è di 16 chilometri.

Trotto notturno stasera a Mirafiori

Questa sera mercoledì alle 21 notturna di trotto a Mirafiori con un programma carico di corse tutte fornite di buon numero di partenti. A tranquillità degli appassionati che si sono lagnati per il forte ritardo all'orario prestabilito, possiamo assicurare che la Società ha preso provvedimenti in merito.

Prova di centro è il Premio Milano di lire 800.000, m. 2100, nel quale sono dati partenti Lamputo, Bism, Ritmo, Zlaty, Fachiro (2060), Montepolo (2100). Indichiamo la Scuderia Torino (Ritmo e Montepolo) e Zlaty. Per altre corse preferiamo Premio Bologna: Alcova, Carità; Premio Palermo: Diana Charerby e Turno; Premio Firenze: Assalonne e Bandinella; Premio Roma: Walkiria, Bastato; Premio Napoli: Tarsa, Malima; Premio Torino, 1a divisione: Faddina, Arrow; 2a divisione: Frassino, Goglierdo.

Giannelli vuol dare all'Italia un terzo titolo europeo di boxe

Si batte venerdì a Milano contro Allen per la "corona,, dei mosca

Nazzareno Giannelli

Ai due titoli europei che vanta attualmente il pugilato italiano in campo professionistico — Loi nei leggeri e Mitri nei medi — si presenta l'occasione per il nostro sport di aggiungerne un terzo, di non facile, ma tuttavia possibile conquista: quello dei pesi mosca, attualmente vacante, posto in palio venerdì a Milano fra il nostro campione nazionale Nazzareno Giannelli ed il campione britannico Terry Allen (il cui vero nome è Edward Govier, e non è per nulla parente di quel Les Allen che incontrò recentemente Mitri) che già si battè cinque volte per il titolo mondiale.

Allen dal '49 al '53 si incontrò infatti ben cinque volte per il massimo titolo, via via incrociando i guantoni con Monaghan, con Honoré Pratesi, due volte con Dado Marino e infine con Yoshio Shirai e conquistando il titolo, allora vacante, nel '50 contro Pratesi, titolo che perdette lo stesso anno contro il filippino Dado Marino. Benchè molti in pratica ritengano Eric Marsden e Dai Dower a lui superiori, egli detiene ancora il titolo nazionale della categoria.

Un atleta di tale esperienza e vitalità non sarà certamente un facile avversario per il nostro Giannelli. Giannelli dovrà soprattutto porre sulla bilancia tutto il peso di un grande ardore combattivo, tutta la sua volontà, requisiti che non sono predominanti nel suo temperamento, per sovvertire il pronostico che, sulla base dello scorer, non può essere a lui favorevole.

Il pubblico italiano si attende da lui la grande prova, lo vuole acclamare campione europeo. Giannelli fallì già un esame in questo campo, contrastando il primato continentale al francese Lou Skena. Ora gli è di fronte un avversario di doti non certamente inferiori a quelle del francese, ma Giannelli sa che non può basarsi soltanto sul bello stile per vincere in un simile confronto.

(Continua a pag. 8)

ULTIME NOTIZIE

ACCORDO COMPLETO A MANILA

Il patto asiatico approvato stamane

Otto nazioni si impegnano ad una azione comune contro qualsiasi aggressione nel Pacifico occidentale - Nel pomeriggio è stata apposta la firma della "Carta,,

MANILA, mercoledì sera.

I ministri degli Esteri delle otto nazioni della «SEATO» hanno approvato questa mattina il trattato per la sicurezza collettiva, con il quale si sono impegnati a una congiunta azione contro qualsiasi aggressione nell'Asia sud-orientale e nel Pacifico occidentale.

Contemporaneamente essi hanno deciso di pubblicare una dichiarazione di principi che verrà chiamata «Carta del Pacifico». Le due decisioni concludono i tre giorni di lavoro ai quali hanno partecipato Gran Bretagna, Stati Uniti, Francia, Australia, Nuova Zelanda, Pakistan, Tailandia e Filippine.

Lo storico documento viene firmato dalle nazioni interessate oggi pomeriggio alle ore 16 locali (corrispondenti alle 9 italiane di stamane).

Il patto della SEATO costituisce una vittoria personale del segretario di Stato John Foster Dulles, il quale lo propose già nello scorso aprile, quando la guerra in Indocina raggiunse il suo culmine.

I punti principali del patto sono i seguenti:

1) Nel caso in cui una delle nazioni firmatarie sia vittima di un attacco esterno o di sovversione interna, le altre si consulteranno e, dopo aver soddisfatto le esigenze costituzionali, si porteranno in aiuto della nazione in pericolo;

2) le otto nazioni collaboreranno per migliorare il loro benessere economico e sociale allo scopo di combattere la sovversione interna.

Gli Stati Uniti, tuttavia, hanno formulato una riserva, accettata dagli altri: che essi agiranno solamente nel caso di un'aggressione comunista o qualora i firmatari del patto concordino sulla necessità di un'azione collettiva.

Il trattato rappresenta il primo importante accordo ufficiale concluso fra Oriente ed Occidente per una unione delle loro forze contro la sovversione e l'aggressione e, malgrado le accuse comuniste che si tratti di «una preparazione alla guerra», esso è stato definito un patto strettamente difensivo aderente alla Carta delle Nazioni Unite. Il trattato ha lasciato la porta aperta all'unione alla SEATO di altre nazioni dell'Asia sud-orientale.

Da esso sono state escluse Formosa e la Repubblica della Corea. Esso pone per altro un «mantello protettivo» sulle aree non comuniste dell'Indocina, vale a dire il Laos, la Cambogia ed il Viet Nam meridionale. La durata del trattato è illimitata.

La conferenza si era iniziata lunedì fra insistenti voci di profondi disaccordi fra le nazioni dell'Oriente e dell'Occidente. Essi sono stati tuttavia superati nel corso di quattro sedute segrete e di [illegible] privati fra i capi delle varie delegazioni.

Richiesto quali fossero le sue impressioni sul trattato, il delegato britannico lord Reading ha dichiarato ai giornalisti: «Firmerò il documento. Ciò significa che lo considero un ottimo trattato».

Il segretario di Stato, John Foster Dulles, ha affermato che l'accordo della SEATO è di tipo nuovo e per nulla analogo agli esistenti della NATO e dell'ANZUS. Dulles spera ora, a quanto si apprende da fonte bene informata, di ottenere la approvazione del Senato.

Il vice presidente e ministro degli Esteri delle Filippine Carlos P. Garcia, presidente della conferenza per la SEATO, ha dichiarato ai giornalisti: «Sono soddisfatto. Il [illegible] di sicurezza delle Filippine e, in generale, dell'Asia sud-orientale e del Pacifico sud-occidentale, sarà profondamente rafforzato dalla ratifica di questo trattato». Egli ha aggiunto che il mancato accordo sulla costituzione di un patto analogo alla NATO è mitigato dall'impegno degli Stati Uniti di agire immediatamente in caso di aggressione comunista contro qualsiasi nazione facente parte del trattato.

Dodici fra morti e dispersi

Il tifone «n. 13» s'abbatte sul Giappone

TOKIO, mercoledì sera.

Il tifone — tredicesimo della stagione — che ieri sera si è abbattuto sulla costa orientale dell'isola di Kyusho, ha lasciato nella sua scia dodici fra morti e dispersi e 90 case distrutte.

Nella mattinata il turbine si è andato affievolendo ed ora si è spostato in direzione nord-est.

Una cappa di visone donata a Miss Italia

Nessuna offerta è stata fatta finora a Miss Cinema - Episodi inediti sulle due belle vincitrici meridionali - «Ah, se non ci avessero escluse!» dicono le diciassettenni

Eugenia Bonino, Miss Italia, e Wandisa Guida, Miss Cinema

DAL NOSTRO INVIATO

Rimini, mercoledì sera.

La fatica della giuria per giungere alla scelta di Miss Italia e di Miss Cinema era seguita con intensa curiosità per vedere da che parte sbagliava. Non c'era salvezza. Mutilato del grappolo delle diciassettenni, l'insieme che prima si presentava superiore alla media era sceso al di sotto e, comunque lo si considerasse, restava sempre la sproporzione fra i titoli importanti da conferire e la modestia delle candidate in lizza per riceverli.

Il titolo di *Miss Italia* è andato alla signorina Eugenia Bonino, già Miss Sicilia, e quello di *Miss Cinema* alla signorina Wandisa (diminutivo di Wanda) Guida, già Miss Puglie.

Con ciò, dal punto di vista mondano è risolto per dodici mesi il problema del Mezzogiorno, ma pur congratulandoci con le nuove elette non possiamo concludere che sia stato un anno felice.

Passiamo alla cronaca inedita. La giuria ha attraversato fasi d'incertezza penosa. La signorina Bonino, al primissimo esame, aveva avuto poco più che zero, salvo a risalire, subito dopo, al secondo esame e ancora di più in seguito, fino alla vittoria. Suo padre Antonino, che l'accompagnava, era sulle spine. Scoppiando in lacrime all'annuncio del successo, egli ha dichiarato che la sua ansia era appena appena paragonabile a quella che gli stringeva la gola le quattro volte che sua moglie aspettava un bambino ed egli era impaziente di apprendere se sarebbe entrato a casa sua un maschio o una femmina, se la puerpera e il neonato godevano buona salute.

Miss Italia ha un fratello di 14 anni (Alfredo), uno di tre anni e mezzo (Bruno) e una sorella (Maria Luisa) di 16 anni, che dicono più bella ancora di lei. Era impiegata in un negozio di occhiali e articoli fotografici, ma è difficile che continui, perchè già ieri sera le hanno offerto una scrittura nel film «Le avventure di Giacomo Casanova».

A *Miss Cinema* non è stato offerto ancora niente, ma come *Miss Italia* ha avuto in regalo una cappa di visone platinato, un costume da sciatrice in pelliccia, vermouth Carpano e occhiali. Dimenticavamo: *Miss Italia* ha avuto anche una toeletta di gran sera.

Miss Cinema è stata accompagnata da suo padre colonnello e da sua madre, entrambi [illegible]

[illegible]

Antonio Antonucci

DOPO 106 GIORNI DALLA ROCAMBOLESCA EVASIONE

Come Dejana è caduto nella "trappola,, dei carabinieri

Il miraggio di tre milioni di lire ed il "colpo,, di tre finti intervistatori

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Da dodici ore Luigi Dejana si trova nuovamente rinchiuso nel carcere di Regina Coeli, da dove era rocambolescamente fuggito insieme al compagno di cella Benito Lucidi, nella tempestosa notte del 24 febbraio.

Come Benito Lucidi, allorquando circa quattro mesi or sono fu catturato dinanzi ai cancelli del cimitero del Verano, Luigi Dejana non sembra [illegible]

[illegible]

«Mi avete preso — sembra abbia detto Dejana poco prima nella caserma dei carabinieri dopo aver chiesto una sigaretta —; devo ammettere che questa storia dei giornalisti e dei tre milioni l'avete pensata bene».

Dopo aver inutilmente cercato di catturarlo con lo spiegamento di ingenti forze di polizia, era stato deciso infatti di usare una tattica diversa e di adoperare l'astuzia laddove aveva fallito la forza. Cominciava così un sottile lavoro di confidenti [illegible] a stabilire dei contatti con il fuggiasco al quale veniva fatto balenare il miraggio di tre milioni di compenso se avesse accettato di concedere una intervista e farsi fotografare da tre «giornalisti», che si sarebbero recati nel luogo stabilito dallo stesso Dejana soli e disarmati.

«Dei giornalisti mi fido poco», aveva detto il bandito quando gli fu prospettata l'idea. E fu così che il compenso stabilito in un primo momento di mezzo milione fu fatto salire a tre. Dejana chiese qualche giorno di tempo per rifletterci: «Non ho denaro — disse — tre milioni mi farebbero comodo, perchè potrei filarmela all'estero... Vi darò una risposta».

Nell'attesa vennero scelti gli uomini che avrebbero recitato la parte dei falsi giornalisti: il dr. Ugo Macera, vice-capo della Squadra Mobile della nostra questura, il tenente dei carabinieri Giovanni Rositani, che conosce a fondo la psicologia dei sardi e che al tempo stesso è uomo dotato di muscoli solidi e l'agente di P. S. Antonio Bressan, ex-lottatore e attualmente insegnante di lotta giapponese alla scuola di polizia di Nettuno.

Tre giorni fa il bandito dava finalmente la sua risposta affermativa e poneva delle condizioni precise facendole precedere da un avvertimento: «Se i giornalisti non vi si attengono, prima sparo e poi fuggo».

Dejana disse che i giornalisti non avrebbero dovuto superare il numero di tre e che si dovevano presentare a lui disarmati e con le braccia ben visibili al di sopra della testa. Avrebbero dovuto portare seco il «malloppo», cioè i tre milioni, tutti in biglietti da mille nella località che sarebbe loro stata indicata il giorno prima del convegno e due giorni fa, infatti, il bandito inviò il suo messaggio definitivo, sempre tramite i confidenti: «Dite loro che li aspetto nel primo pomeriggio di domani dalle ore quattordici in poi ai piedi del monte Chiusio, nei pressi del vecchio castello Rota, dalla parte del torrente [illegible] che sbocca nel lago di Tolfa».

Mentre i tre «giornalisti» si recavano al luogo del convegno, alcune centinaia di carabinieri e di poliziotti venivano dislocati nei punti strategici, pronti ad intervenire qualora il piano fosse fallito.

Dejana non aveva dato un appuntamento preciso e Macera, Rositani e Bressan hanno dovuto vagare per un po' alla cieca nel fitto della boscaglia. Ad un tratto, da una piccola [illegible] *gnalo ai carabinieri che si trovano nella zona l'avvenuta cattura.*

Questa la versione ufficiale dei fatti fornita dalla Questura.

Il commissario Macera che ha partecipato alla cattura del bandito Dejana. (Telef.)

ni e le tessere di giornalisti alla mano».

Eseguita l'operazione, Dejana si lasciò avvicinare, non senza prima però pretendere che gli venissero contati sotto gli occhi i tre milioni promessi. Poi l'intervista; un'intervista fatta così alla buona, ma comunque protrattasi per circa un'ora. «Adesso — gli dicono infine i falsi giornalisti — dovrebbe posare per qualche fotografia». E' il momento cruciale, il segnale convenuto per [illegible] il bandito. Vengono scattate numerose foto con un Dejana in posa, ma con il moschetto sempre puntato contro i tre intervistatori.

«E ora una foto senza il moschetto... Non si mostrate tanto feroce dinanzi alla pubblica opinione». Dejana abbassa il fucile, lo appoggia a un albero. E' la sua fine. Con un balzo gli sono tutti addosso per afferrarlo. Egli si divincola, tira calci e pugni all'impazzata, ma l'erculeo Bressan lo atterra con una perfetta presa alla cintura.

Immobilizzato, lo legano con la cinghia dei pantaloni, poi se[illegible]

g. fr.

IN UNA CAVA PRESSO SALERNO

Sanguinosa zuffa per rivalità di lavoro

Uccide a revolverate un compagno - Un moribondo e quattro feriti nella colluttazione scoppiata dopo la sparatoria

Salerno, mercoledì sera.

Ritorna agli onori della cronaca la «cava della morte» di Sant'Angelo di Ogliara, e questa volta per un grave fatto di sangue. Recentemente in essa erano morti due operai, tale Vincenzo Marotta di anni 48, e Pasquale Mastellone di anni 33, mentre un terzo operaio, tale Antonio D'Amico, di anni 30, riusciva a salvarsi. La morte del Marotta che fungeva da capo squadra generava una acuta rivalità fra il figlio di costui Gennaro, di anni 30, e il D'Amico, perchè entrambi desideravano assumere nella cava le funzioni di capo squadra.

Ieri nel pomeriggio si ebbe fra i due un alterco violentissimo, finito senza conseguenze. Stamattina il D'Amico si recava al lavoro armato di pugnale e di coltello; il Marotta con una rivoltella a tamburo.

La discussione è stata subito ripresa fra i componenti delle due famiglie, tre da una parte e tre dall'altra, più alcuni simpatizzanti. A un certo momento il Gennaro Marotta ha estratto la rivoltella e ha scaricato tutti e otto i colpi contro il D'Amico, uccidendolo, e contro i loro avversari fra cui tale Giovanni D'Amore. Poi si è accesa la zuffa a pugnalate e a coltellate.

Quando sono accorsi i carabinieri sul posto trovavano a terra in un lago di sangue l'Antonio D'Amico, morto; Vincenzo Marotta di anni 27, ferito al petto da colpi di pugnale; Michele Marotta di anni 28 ancora con un pugnale conficcato nella schiena e penetrante nella spina dorsale; Gennaro D'Amico di anni 34, ferito da colpi di arma da fuoco; Pasquale D'Amico fu Antonio di anni 49 e Giovanni D'Amore.

I cinque feriti venivano trasportati agli ospedali riuniti di Salerno, ove sono stati dichiarati guaribili dai 20 ai 40 giorni circa, tranne il Pasquale D'Amico in imminente pericolo di vita.

Il ritorno di Coppi

La doppia mossa del dottor Locatelli

(Segue dalla prima pagina)

la presenza nel Novese dell'avvocato Valdemarca anticipano prossimi colpi di scena. Il ragionamento è semplice e non manca di una certa logicità: il legale ha presentato la denuncia per abbandono del tetto coniugale ottenendo dalla Procura il sequestro del passaporti; che cosa aspetta ancora?

La domanda per noi, resta senza risposta. Il dramma di due famiglie, esasperato da umani motivi di orgoglio e di interessi, nell'atmosfera cattiva di una curiosità che non concede l'oblio a troppo celebri personaggi, continua. Di giorno in giorno se ne ultimano le tappe, nella speranza sincera che presto sia possibile scrivere la parola «fine».

Sono di scena i magistrati, i legali si danno da fare. Da parte del dott. Locatelli gli avvocati paiono aver intenzione di proseguire infaticabili nella loro azione, da parte di Coppi l'avv. Ballestrero vuole recarsi alla Procura per sottolineare la gravità delle conseguenze che il campione patirà per il sequestro del passaporto. Il Procuratore della Repubblica ha motivato il provvedimento come necessario agli accertamenti, terminati i quali il prezioso documento dovrebbe esser quindi restituito a Fausto.

g. b.

LE TRASMISSIONI DELLA RADIO

L'«Otello» diretto dal maestro Serafin

Questa sera, alle ore 21, le stazioni radio del *Programma Nazionale* trasmettono l'«Otello». Direttore Tullio Serafin; orchestra e coro di Milano. Protagonista Mario Del Monaco. Altri interpreti: Renato Capecchi, Mario Carlin, Vittoria Frandano, Dario Caselli, Leonardo Monreale, Piero Poldi, Ocella Fineschi, Bruna Ronchini.

Tullio Serafin è, come suol dirsi, sempre sulla breccia, per dirigere sia un'opera famosa, sia un'opera nuovissima e di cui abbia stima. Quante opere «nuove» ha fatto conoscere, quanti musicisti italiani, e anche stranieri, gli sono debitori di presentazioni, anche di protezione!

Volentieri ricorda una serata particolarmente significativa, e che gli fa più cara la memoria di Italo Montemezzi: è novembre 1918. Egli teneva a battesimo, alla Scala, *La Nave*. Giunse improvvisa in teatro alla fine del primo atto la notizia della vittoria italiana. Grida, applausi, inni, che egli stesso diresse, un tripudio. *La Nave*, tanto fortunatamente varata, fu ripetuta nove volte, e con la sua guida percorse lunga via in Italia e fuori. Zandonai e Alfano, Lualdi e Mulè, Pizzetti e Respighi, per citare soltanto alcuni, lo hanno avuto padrino affettuoso. Non occorre poi rammemorare quante opere del Sette e dell'Ottocento vennero tratte dall'oblio con cordiale competenza, di Piccinni, di Paisiello, di Cimarosa, di Bellini, di Rossini, e quanti giovani cantanti formati e istruiti, sì da ottenere alti riconoscimenti nei maggiori teatri del mondo. Nè sono dimenticate la prima in Italia del *Parsifal*, le cicliche rappresentazioni integrali, e inusitate, dell'*Anello del Nibelungo*, le dieci stagioni consecutive al Metropolitan, quelle romane e parigine... La medaglia conferitagli quest'anno, il suo settantaseiesimo, dal Ministero della Pubblica Istruzione, per onorare il suo costante fervore per la cultura, lo trova, dicevamo, sulla breccia.

Alcune sue sentenze sul compito del direttore d'orchestra sono tanto sagge, quanto istruttive. Eccone un saggio.

Il cantante? «Non ha una preparazione sufficiente? Istruitelo. Tende ad essere Gigione? (purtroppo non sono infrequenti alcuni cantanti ad avere questa tendenza), impediteglielo: ma sempre colla convinzione. Gounod, nel suo volume sul Don Giovanni di Mozart, dice che una delle prime abilità del direttore d'orchestra consiste nell'ottenere che l'artista eseguisca ed interpreti la sua parte come l'autore ha pensato e come egli, direttore, vuole, ma la [illegible] nell'interprete la persuasione che è egli stesso che sente in quel modo».

La messa in scena? «Scena, costumi, illuminazione, movimenti, nulla deve ignorare il direttore d'orchestra. Oggi vi sono i registi che provvedono alla preparazione e alla coordinazione di questi elementi: non è una buona ragione perchè il direttore non debba esserne a conoscenza: al contrario. Nessuno più di lui, poichè è musicista, deve sapere quale colore sulla scena convenga a una certa pagina musicale, fino a qual punto si debba spingere un dato movimento scenico. Non dimenticate che dovete essere voi i depositari della volontà dell'autore e, come tali, dovete sorvegliare a che questa volontà sia rispettata».

Capito?

f. t.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

MERCOLEDI' 8 settembre.

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3) — Ore 13: Giornale - 13,14: Album musicale - 14: Giornale - Borsa di Milano - 14,15-14,30: Cronache del teatro e del cinema - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di lingua spagnola - 17: Orchestra diretta da Angelini - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica sinfonica - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi: [illegible] - 18,45: Orchestra diretta da Armando Fragna - 19,15: Cori in ascolto, romanzi musicali di [illegible] e [illegible], «Quando eravamo studenti» - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: Otello, dramma in quattro atti di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi. Protagonista Mario Del Monaco. Altri interpreti: Renato Capecchi, Mario Carlin, Vittoria Frandano, Dario Caselli, Leonardo Monreale, Piero Poldi, Ocella Fineschi, Bruna Ronchini. Direttore Tullio Serafin. Istruttore del coro Roberto Benaglio. Orchestra e coro di Milano.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 207,5, Torino m.f. [illegible]) — Ore 13: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 13,30: Giornale - Quartetto Van Wood - 14: Arie antiche e ritmi - 14,30: Attualità musicali - 15: Giornale - Concerto del baritono [illegible] - 15,30: [illegible]

[illegible]

GIOVEDI' 9 SETTEMBRE

[illegible]

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

CASE e TERRENI L. 40 p.p.

(Continua da pag. 4)

[illegible]

AFFITTI APPARTAMENTI L. 40 p.p.

[illegible]

AFFITTI CAMERE L. 40 p.p.

[illegible]

COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p.p.

[illegible]

LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 30 p.p.

[illegible]

CAM. MOB. e PENS. L. 40 p.p.

[illegible]

OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

[illegible]

DOMANDE IMPIEGO L. 30 p.p.

[illegible]

(Continua a pag. 6)

TORINO - A. VIII - N. 213
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
8-9 Settembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Madame de Lavalette

Glorioso ritorno

IV. — Il 18 luglio 1815, un mese dopo Waterloo, il conte de Lavalette, direttore generale delle Poste sotto l'Impero e durante i Cento Giorni, viene arrestato dalla polizia di Luigi XVIII. In prigione, egli rievoca col pensiero il suo fidanzamento con Emilia di Beauharnais, nipote di Giuseppina Bonaparte, e la sua partenza, pochi giorni dopo le nozze, per andare a raggiungere a Tolone il generale Bonaparte in procinto di imbarcarsi per la campagna d'Egitto.

Il 30 Floreale anno VI (19 maggio 1798), Bonaparte e il suo esercito si imbarcano su tredici vascelli di linea, due vascelli veneziani, sei fregate veneziane e otto francesi, settantadue corvette, avvisi e piccole navi di ogni specie e quattro trasporti. Questa «armata», al comando dell'ammiraglio Brueys, comprendeva quarantamila uomini di tutte le armi col materiale di equipaggiamento, e diecimila marinai. Durante il viaggio si occupa Malta, e senza aver incontrato la flotta inglese la spedizione arriva davanti ad Alessandria il 31 Messidoro (1° luglio). Bonaparte e quattromila uomini sbarcano durante la notte su una spiaggia e, prima che il resto dell'armata sia a terra, si impadroniscono con un'azione di sorpresa di Alessandria. Il 3 Termidoro (21 luglio), l'esercito francese sconfigge davanti alle Piramidi i giannizzeri e i mammalucchi di Mourad-Bey; il 5 Termidoro esso entra al Cairo. L'occupazione del basso e medio Egitto si effettua rapidamente. Disgraziatamente, la flotta dell'ammiraglio Brueys viene distrutta nella rada d'Abukir dalla Squadra dell'ammiraglio inglese Nelson. Bonaparte, separato dalla madrepatria, è pri-

gioniero della sua conquista. In qualità di aiutante di campo, Lavalette ha preso parte a fianco di Bonaparte a tutti i combattimenti in Egitto. Lo segue anche in Siria. Assiste alla battaglia di Monte Tabor, all'assedio di San Giovanni d'Acri. Lavalette è accanto a Bonaparte quando il generale visita gli appestati di Giaffa. E' ancora con lui alla battaglia (terrestre) di Abukir

con la quale Bonaparte sbaraglia l'esercito turco sbarcato con l'aiuto della flotta inglese. Nel frattempo che cosa ne era della signora Lavalette? Ella trascorreva la maggior parte del tempo in casa di sua zia Giuseppina, che Napoleone aveva installato in una bella casa al n. 6 di via Chantereine. Questa casa, oggi distrutta, occupava il posto del n. 60 attuale di via della Vittoria e il suo giardino si stendeva fino al 51 dell'attuale via de Châteaudun. In questa piacevole dimora, nella quale Giuseppina aveva una camera rotonda tutta a specchi che le permettevano di vedersi sotto tutti gli aspetti, Emilia teneva compagnia alla sua bella e frivola zia. Il resto del tempo Emilia lo passava a Fontainebleau, dal suo vecchio nonno, il marchese de Beauharnais, presso il quale ella vedeva anche la prozia (per matrimonio) Fanny de Beauharnais, nata Mouchard, vecchia venerella che si piccava di letteratura. Il 17 Vendemmiale anno VIII (9 ottobre 1799), due fregate, la *Mutron*

e la *Carrère*, e gli zambecchi *Revanche* e *Fortune*, gettano le ancore nel golfo di Fréjus. E' Bonaparte che, eludendo la sorveglianza degli inglesi, torna dall'Egitto dove ha lasciato la sua armata al comando di Kléber. Lavalette è con lui. Su otto aiutanti di campo egli è il solo, insieme a Merlin, ad essere uscito incolume da tutti i pericoli della campagna. Julien e Sulkowski sono stati assassinati dagli arabi; Croisier e Guibert sono stati uccisi; Duroc ed Eugenio de Beauharnais sono rimasti feriti in combattimento. Il 24 Vendemmiale (16 ottobre) Bonaparte e il suo aiutante di campo arrivano insieme a Parigi. Lavalette ed Emilia, ebbri di felicità, cadono uno nelle braccia dell'altra. Sposati da 18 mesi, erano rimasti separati per 17 mesi e mezzo.

Segue: Il burocrate e la cameriera.

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Eletta Miss Italia

La signorina Eugenia Bonino, già Miss Sicilia, è stata proclamata a Rimini Miss Italia 1954. Eugenia Bonino, di 18 anni, è alta metri 1,64, ha occhi marrone, capelli castano scuri, lunghi fino a tutto il collo.

Studentessa pugliese Miss Cinema

La studentessa Wandisa Guida (a sinistra), qui fotografata con Alba Arnilisi, «reginetta dei fiori» (in piedi) e Raffaella Munarini, Miss Emilia, è stata eletta Miss Cinema. Wandisa Guida, già Miss Puglia, ha diciannove anni, gli occhi verdi ed è un centimetro più bassa di Miss Italia: metri 1,63. Alba Arnilisi è la prima delle due damigelle d'onore di Miss Italia. L'altra è Clara Mondozi, già Miss Marche.

Le concorrenti pronte per sfilare in costume da bagno. La terza da sinistra è Eugenia Bonino, Miss Italia.

Le concorrenti rimaste in gara, dopo essere sfilate nei costumi tradizionali delle singole regioni, sfilano in costume da bagno, dinanzi alla giuria e al pubblico.